Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 20 Febbraio 1881 — GIORNO — Num. 51

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 2 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti [illegible] in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

L'INDUSTRIA MECCANICO-METALLURGICA NAZIONALE.

III.

La regolarità di lavoro è una delle condizioni che maggiormente si richiedono per attribuire solidità ad uno stabilimento metallurgico ed a renderne possibile il progressivo miglioramento.

Quando la pubblica amministrazione sia di ciò convinta (come lo deve essere, dell'obbligo che le incombe di dare pieno svolgimento a questo ramo di industria), non è ad essa difficile accordare agli stabilimenti metallurgici questa tanto desiderata e necessaria regolarità.

Tanto il Governo come le amministrazioni ferroviarie, a vece di dare di un tratto rilevanti commissioni, facendole poi seguire da periodi di inoperosità e di languore, dovrebbero regolare le loro ordinazioni in guisa che gli stabilimenti potessero calcolare su di un lavoro continuato per una serie piuttosto lunga di anni.

Così per le amministrazioni governative, come per quelle ferroviarie, vi hanno bisogni che incessantemente rinascono e che preventivamente, colle norme dell'esperienza, possono con approssimazione determinarsi per un periodo di tempo avvenire.

Quindi, invece di aprire appalti ogni due o tre anni, perchè tali amministrazioni non potrebbero bandirli ed attribuire le relative commissioni per dieci o dodici anni almeno, stipulando la quantità di prodotti da doversi dall'industriale annualmente consegnare?

Seguendo un tale metodo, gli stabilimenti non si troverebbero, come ora, nella alternativa quando di troppo e quando di scarso lavoro (invero più spesso nella seconda che non nella prima), non dovrebbero talvolta ricercare affrettatamente operai, accettandone anche di poco esperti ed indolenti, di carattere indisciplinato e perturbatore; ed in altro momento trovarsi costretti a congedare anche i buoni e disorganare il *meccanismo del personale*, che, fatte le dovute scelte ed epurazioni, è tanto difficile a opportunamente combinare in un opificio di qualche rilevanza!

Le commissioni improvvise ed a consegna *entro breve termine*, sono quasi sempre incentivo a irragionevoli pretese da parte degli operai, i quali approfittano delle strettoie in cui si trova l'industriale per chiedere retribuzioni elevatissime, quando pure non scelgono questo tempo, come il più adatto per far coalizioni e scioperi.

Le scosse violenti, di qualunque natura, riescono dannose a questi come a tutti gli enti di produzione; se quindi si vuole realmente dotare il Paese della preziosa forza che è costituita dai potenti opifici metallurgico-meccanici, è mestieri che le ordinazioni siano fatte con un criterio che intenda ad evitare più che è possibile tali dannose perturbazioni, le quali il postutto non riescono vantaggiose ad alcuno... od almeno lo riescono soltanto pei produttori stranieri, i quali si avvantaggiano dei nostri errori, causati troppo spesso da inerte o spensierata noncuranza.

Se il Governo seguisse con risolutezza l'indicato metodo e raccomandasse pure di seguitarlo alle amministrazioni che da esso direttamente o indirettamente dipendono, vedremmo alle commissioni e lavorazioni saltuarie ed irregolari succedere quelle più razionali. Mediante la regolarità del lavoro si otterrebbe il risultato di un prodotto più perfetto o meno costoso, di un minore disperdimento improduttivo di forza e quindi stabilimenti più vigorosi e meglio ordinati.

Non si ripeterà mai abbastanza che a vantaggiare questa industria si richiede non tanto la *quantità* quanto la *regolarità* delle commissioni metodicamente distribuite su di un periodo piuttosto lungo di tempo.

Apporta migliori effetti economici un lavoro con eguale metodo assicurato e ripartito, che non quello molto maggiore attribuito senza ragionevole concetto e senza por mente al duplice intento che si deve cercare di raggiungere, *di vantaggiare cioè le amministrazioni committenti e di rafforzare e perfezionare gli stabilimenti industriali*.

È poi di assoluta necessità modificare il fallace sistema delle cauzioni, alle quali leggi, regolamenti, norme amministrative e la *routine* danno presso di noi tanta importanza.

Per concorrere ai numerosi appalti che si bandiscono nelle varie provincie d'Italia col barocco sistema delle cauzioni, si obbliga l'industriale ad immobilizzare ragguardevoli capitali circolanti, mentre ognuno sa che gli stabilimenti metallurgici difettano in generale di capitale e con somma difficoltà riescono a provvedersene.

Torna quindi singolarmente oneroso un metodo amministrativo che obbliga questi industriali ad impiegare somme rilevanti nelle guarentigie richieste dalle varie amministrazioni che bandiscono appalti.

Non si ha forse una cauzione sufficiente a guarentire la buona esecuzione del lavoro affidato, nella riputazione, nel credito, nella esperienza fatta, ed in ultimo nel cospicuo valore dello stabilimento medesimo? Gli opifici meccanico-metallurgici forestieri non sono dai loro Governi soggetti, allorquando intraprendono cosiffatti lavori, a consimili oneri, e quello che maggiormente sorprende si è che essi furono spesso esonerati dall'obbligo della cauzione quando riuscirono aggiudicatari di lavori in Italia. In tal guisa, sottoponendo i nostri industriali a tali aggravi e liberandone gli stranieri, si accrescono gli indebiti favori a loro vantaggio, aumentando le già soverchie difficoltà, contro le quali già da molti anni combatte con disperata tenacità il produttore italiano.

È superfluo osservare che le somme in tal guisa inutilmente depositate nelle casse delle amministrazioni, specialmente se governative, non sogliono venir restituite se non dopo protratte prove e collaudazioni ed altre lunghe e numerose formalità. Consimili dilazioni e lentezze si hanno a deplorare anche per i pagamenti del lavoro regolarmente eseguito e consegnato, con danno degli industriali e senza vantaggio delle amministrazioni committenti.

Se poi davvero si vuol dar vita ai nostri stabilimenti, sarà mestieri provvedere a congrui compensi, ma al tempo stesso è necessario non estendere soverchiamente i lavori degli arsenali governativi, i quali assorbono troppo numerosi lavori, che con ben più di economia potrebbero essere affidati in ogni parte all'industria privata nazionale, mentre col sistema attuale si tende a trasformare in un industriale lo stesso Governo.

Anche lo estendersi soverchiamente delle officine ferroviarie può contribuire ad assorbire copiose risorse, su cui almeno in parte gli stabilimenti privati potevano ragionevolmente calcolare.

Il beneficio della introduzione in esenzione temporanea di dazio pei materiali navali, fu gradualmente sottoposto dalla Dogana a vincoli ed oneri che lo fecero cessare di essere di vantaggio, rendendo pressochè senza scopo le leggi 19 aprile 1872 e 31 luglio 1879.

Questa stessa introduzione in esenzione temporanea di dazio, svincolata da cauzioni e da oneri, è mestieri accordare ai materiali greggi destinati alla costruzione delle macchine, se si desidera che le poche costruzioni che se ne fa in Italia trovino una qualche facilitazione ed un maggiore incoraggiamento.

In nome poi del libero lavoro e della moralità, è imprescindibile dovere di cessare dalle concessioni troppo larghe fatte ad alcuni stabilimenti meccanico-metallurgici dei condannati agli ergastoli od ai bagni penali.

Gl'industriali che godono di questo indebito favore, sono in condizione di fare una concorrenza invincibile a coloro che non poterono conseguirlo.

A questa duplice ingiustizia devesi da chi spetta mettere un pronto e radicale riparo.

In una corrispondenza diretta in data del 4° febbraio al *Giornale dei lavori pubblici* di Roma e pubblicata nel n. 6, lessi di questi giorni il seguente periodo:

« Nella visita da me fatta negli stabilimenti metallurgici di Londra, mi sono convinto *che tutto ciò che fanno qui lo si potrebbe pur fare da noi. — Nello stabilimento Penn si sta costruendo la gran macchina per la corazzata* Italia... »

Sì, certo, mediante un po' di buon volere patriottico da parte di tutti, possiamo eseguire ciò che si fa all'estero; ma non è col proseguire ad attribuire agli stabilimenti forestieri e sottraendo ai nazionali lavori così ragguardevoli, quale è la macchina indicata, che si otterrà questo desiderato risultamento.

J. V.

PEL MONTE BIANCO.

Noi abbiamo riprodotto la notizia data dai giornali francesi che una Commissione proponeva alla Camera, secondo la proposta di Leone Renault, la votazione di un fondo di 50 milioni, ripartibili in 10 anni, pel traforo del Sempione.

Ci viene ora comunicata una lettera che un importante membro del Senato francese ha scritta ad un nostro egregio ingegnere. La traduciamo con grande compiacimento, a soddisfazione ed avvertimento dei fautori del traforo del Monte Bianco:

« Parigi, 17 febbraio.

« Sig. Ingegnere,

« Non è vero che la Camera dei deputati abbia votato un credito di 5 milioni pel traforo del Sempione. Non è vero che la Commissione abbia ciò proposto alla Camera.

« La verità, qual è ufficialmente stabilita dalla relazione della Commissione, si è che la Commissione propone alla Camera di prendere in considerazione le due proposte di traforo del Monte Bianco e del Sempione, di rimandarle entrambe insieme ad una Commissione speciale, che, nominata dalla Camera, esaminerà col concorso del Governo quella proposta, e quindi proporrà alla Camera una risoluzione.

« Io posso ancora aggiungere che la corrente dell'opinione, tanto nel Governo che nella Camera e nel Senato, è favorevolissima al Monte Bianco, e piuttosto sfavorevole al Sempione.

« Non vi allontanate mai da questi fatti assolutamente esatti e smentite tutte le cose contrarie. Giacchè i finanzieri del Sempione non mancheranno di cercare di sviare l'opinione, meno in Francia ove la mina è sventata, che in Italia. È questione d'aggiotaggio.

« Ma fate i più grandi sforzi per far terminare sul versante italiano, come già si è fatto pel nostro versante, gli studi per la linea d'accesso al Monte Bianco, in modo da non oltrepassare il 12 mm e mezzo. Il che sarà, non potrei ripetervelo abbastanza, *la causa della nostra riuscita finale*. Ci si dice con ragione: — Il Sempione ha piani studiati; il Monte Bianco non ne ha.

« Coraggio, perseveranza, attività, e tutto andrà bene. »

Lo stipendio dei maestri elementari.

Il Ministro della pubblica Istruzione indirizzò la seguente circolare ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali del regno:

« Giungono a questo Ministero da qualche tempo e da varie provincie del Regno assai spiacevoli notizie sulla inosservanza della legge nel pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari e sulle deplorevoli conseguenze che da questa inosservanza derivano.

« A non pochi de' maestri vien pagato l'onorario anche qualche mese al di là della scadenza legalmente stabilita, sia perchè i sindaci non abbiano spiccati i relativi mandati, sia perchè manchi lo stanziamento dei fondi necessari nel bilancio, sia perchè questi fondi manchino all'esattore municipale. Quali conseguenze apportino tali inconvenienti è facile il figurarselo quando pongasi mente alla ristretta condizione economica degli insegnanti, i quali, mancata la riscossione dello stipendio, sono costretti talvolta fino a vendere con scapito il loro mandato, o convertirlo con inadeguata somministrazione di commestibili, onde poter sopperire alle incalzanti necessità della vita. E vi è qualche Comune ove l'esattore stesso sconta siffatti mandati di pagamento.

« Questo Ministero deve richiamare in particolar modo l'attenzione della S. V. Ill.ma e del Consiglio scolastico su tali fatti; i quali, mentre offendono i modesti interessi del maestro e la di lui dignità, menomano pure quella della scuola, e danno pel ragione a riprovevoli speculazioni. Importa dunque assolutamente che ai fatti stessi si ponga rimedio efficace. Ond'è che la S. V. Ill.ma è pregata di vigilare assiduo a che le somme destinate agli stipendi pei maestri siano in tempo opportuno e regolarmente inscritte sui bilanci comunali, ed ove ciò non fosse, che il Consiglio scolastico senza indugio faccia le opportune istanze acciò vi provveda d'ufficio la Deputazione provinciale, come appunto prescrive l'articolo 127 del regolamento 15 settembre 1860.

« La S. V. Ill.ma è pregata altresì d'accertarsi che, giusta l'art. 127 del regolamento citato, i mandati di pagamento degli stipendi mensuali siano per cura dei sindaci spediti in tempo, sicchè gl'insegnanti possano riscuoterli appena scaduto il mese; ordinando Ella l'immediato riscontro di cassa all'esattore comunale, allorquando questi ne ritardi il pagamento adducendo la mancanza di fondi.

« Voglia procurare la esatta osservanza di queste prescrizioni ed essere cortese di accennarmi ricevuta della presente.

« *Il ministro* BACCELLI. »

ROMA.

Gazzettino parlamentare.

La riforma dei cancellieri giudiziari.

(C). — 18 febbraio. — Uno dei progetti che interesserà non solo una classe rispettabile di professionisti, ma quasi tutto il rispettabile pubblico, si è quello presentato dal guardasigilli per la riforma della tariffa giudiziaria.

Per troppo, quantunque sia di un valore assoluto il proverbio: meglio un magro accordo che una grassa sentenza, o per dirla più autorevolmente in latino: *nullis melior pax una triumphis*, ciononostante i rapporti della civile convivenza sono così complicati, che a districarli occorre spesso la mano imparziale del giudice, non essendo sufficiente la buona volontà stessa degli interessati.

Ma la giustizia del giudice oramai è divenuta inaccessibile, non solo perchè troppo costosa, ma perchè fastidiosa e lentissima.

Fra le noie, i perditempi e gli incagli giudiziari, sono notevoli i diritti di cancelleria. Anzitutto la relativa tariffa è così divisa e suddivisa, e si presta a così diverse interpretazioni che diede luogo al detto popolare, che i cancellieri si fanno pagare in ragione del loro appetito. Poi quel dover pagare volta per volta, ad ogni piè sospinto, quasi in presenza del magistrato, è poco decoroso pei litiganti e pei cancellieri stessi divenuti pubblicani.

Ad ovviare a questi inconvenienti ci pensarono parecchie volte il Parlamento e i guardasigilli Defilippo, Raeli, Defalco e Vigliani. Ma i loro progetti non poterono mai venire in porto.

Ora finalmente l'on. Villa con la sua alacrità pare voglia spingere molto innanzi la barca.

Pressochè tutti gli Uffici hanno nominato il proprio commissario pel progetto presentato dal guardasigilli, di concerto col ministro delle finanze, per la sostituzione di una tassa unica pei diritti di originale per gli atti giudiziari.

Fra i commissarii venne nominato anche l'on. procuratore Vajra, uomo veramente competente nella materia.

In sostanza il progetto sostituisce ai diritti di originale dovuti all'erario per gli atti giudiziari, una tassa unica per ogni causa e per ogni procedimento di giurisdizione volontaria, qualunque sia il numero degli atti che possono occorrere.

La tassa sarà dovuta, nei giudizi davanti il pretore, dall'attore; in quelli dinanzi ai tribunali ed alle Corti, dall'attore e dal convenuto, dall'appellante e dall'appellato, dal ricorrente e dal contro-ricorrente.

La tassa sarà pagata all'uffizio del registro e, nei luoghi dove questo non esista, all'uffizio postale.

Potrete riportare la tabella di questa tassa, che avanti i pretori è graduata secondo il valore della causa, cioè va dalle L. 3 per le cause sotto le 100 lire, fino alle L. 25 per le cause oltre le 1000 lire.

Davanti ai tribunali civili e commerciali, ed avanti le Corti di appello e di cassazione la tassa è di un tanto fisso.

***

Anche i depositi di valore sottratti ai cancellieri si faranno nelle Casse dei depositi e prestiti, o, dove esse non esistono, negli uffizi postali.

Parimenti il Governo concederà in appalto agli esattori mandamentali il ricupero delle spese in materia civile e penale, mediante un aggio da convenirsi.

Quindi la partecipazione de' cancellieri ai proventi dei diritti originali di cancelleria è intieramente tolta. Perciò viene fissato un congruo nuovo stipendio ai funzionari di cancelleria e segreteria, secondo una tabella che farete pur bene a riprodurre.

***

Il progetto in complesso è buono. Ora sta ai commissari il migliorarlo, per es., risolvendo i seguenti problemi:

Poichè si è pel semplificare, non sarà meglio ricorrere coraggiosamente al sistema dell'antico Piemonte, che faceva pagare i diritti di cancelleria insiti nella carta bollata? Ricorderete i tempi in cui vi era la carta azzurra e la rossa pei più alti diritti. Così si evita l'incomodo di fare il pagamento al ricevitore del Registro o all'ufficiale postale e il conservarne la volante ricevuta.

Poichè la legge si fonda sul principio che il Governo si fa pagare la giustizia da chi ne adopera, è egli equo che colla tassa unica, versata in blocco, una volta tanto, si corrisponda tanto alla giustizia spiccia, breve, quanto alla insolita, prolungata con sentenze interlocutorie, ecc.?

E poichè si è per liberare le mani dei cancellieri da ogni ranfia pubblicana e si vuole restituirli alla dignità togata e allo splendore degli occhiali sul Codice e sulla sola sostanza degli atti processuali ob, perchè non si liberano eziandio della esazione dei diritti di copia, e non si devolvono questi diritti al Governo, incaricandosi esso della provvista degli oggetti di cancelleria?

Essendo ora incaricati i cancellieri di provvedere a tali oggetti prelevandone il costo dai diritti predetti di copia, essi lesinano tanto, che oltre che adoperare la solita busta pel diritto e pel rovescio, fanno addirittura mendicare dai presidenti delle Corti il fogliolino di carta e il pizzico di sabbioncello. Lo raccontava ieri un egregio magistrato in un ufficio con parole commoventi.

Facciamo seguire le due tabelle di cui è corredato il progetto di legge e che sono citate dal nostro corrispondente parlamentare:

Tabella A. — *Tasse di cancelleria dovute all'erario nei procedimenti civili in materia contenziosa, esecutiva e di volontaria giurisdizione.*

1° Avanti le preture:
a) per le cause il valore delle quali non eccede lire 100 sarà dovuta all'erario la tassa di . . . L. 3
b) per quelle il valore delle quali eccede le L. 100 ma non eccede le L. 200 . . . » 6
c) dalle 200 alle 300 . . . L. 10
d) dalle 300 alle 400 . . . » 12
e) dalle 400 alle 500 . . . » 15
f) dalle 500 alle 1000 . . . » 20
g) dalle mille in più . . . » 25
h) nei giudizi esecutivi o di vendita di beni mobili od immobili, la tassa erariale sarà dovuta in proporzione al valore nella misura sopra indicata.
i) per ogni consiglio di famiglia od altro atto indicato ai numeri 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 65, 66 della tariffa civile saranno dovute all'erario . . . » 5

2° Avanti i tribunali civili o correzionali e quelli di commercio:
a) per ciascuna causa, qualunque ne sia il valore, saranno dovute all'erario dall'attore o dall'appellante . . . » 40
dal convenuto o dall'appellato . . . » 10
b) per ogni giudizio di vendita o di fallimento . . . » 50
c) per ogni decreto sopra ricorso emanato in camera di consiglio, compreso ogni altro atto relativo . . . » 10
d) per il giuramento da prestarsi dai procuratori . . . » 4

3° Avanti le Corti d'appello:
a) per ciascuna causa saranno dovute all'erario dall'appellante . . . » 50
dall'appellato . . . » 10
b) per ogni decreto sopra ricorso emanato in Camera di consiglio, compreso ogni altro atto relativo . . . » 10
c) per il giuramento da prestarsi dai procuratori . . . » 5

4° Avanti le Corti di cassazione:
a) per ciascuna causa saranno dovute all'erario dal ricorrente . . . » 80
dal controricorrente . . . » 40
b) per gli atti e sentenze che possono occorrere nei giudizi per il regolamento delle competenze e per l'autorizzazione dell'azione civile contro le autorità giudiziarie ed i pubblici funzionari, saranno dovute all'erario » 20
c) per il decreto della Corte col quale si ammette un avvocato al patrocinio innanzi alla medesima, e pel relativo atto di giuramento da prestarsi dall'avvocato . . . » 10

Tabella B. — *Stipendi dei funzionari di cancelleria e segreteria.*

Cancellieri di Corte di cassazione (*), L. 6000.

Segretari di procura generale di Corte di cassazione (*), L. 4000.

Vice-cancellieri di Corte di cassazione (*), L. 3000.

Cancellieri di Corte d'appello, 1/4 L. 4500; 1/4 4000; 1/2 3500.

Segretari di procura generale di Corte d'appello, 1/3 L. 3500; 2/3 3000.

Vice-cancellieri aggiunti di Corte di cassazione e vice-cancellieri di Corti d'appello (**), 1/2 L. 2200; 1/2 2000.

Cancellieri di tribunale civile e correzionale e di commercio, 1/4 L. 3000, 1/4 2800, 1/2 2400.

Cancellieri di pretura, vice-cancellieri di tribunale, vice-cancellieri aggiunti di Corte d'appello, segretari di regia procura e sostituti segretari di procura generale di Corte di appello (***), 1/4 L. 1800; 1/4 1600; 1/2 1400.

Vice-cancellieri di pretura, vice-cancellieri aggiunti di tribunale, e sostituti segretari aggiunti di procura generale di Corte d'appello (****), L. 1200.

(*) Categoria unica.

(**) Graduatoria unica.

(***) Graduatoria unica. — Ai segretari di regia procura ed ai sostituti segretari di procura generale è assegnata l'annua indennità di L. 200.

(****) Categoria e graduatoria unica. — Ai sostituti segretari aggiunti di procura generale è assegnata l'annua indennità di L. 200. I vice-cancellieri di pretura, i vice-cancellieri aggiunti di tribunale ed i sostituti segretari aggiunti di procura generale conservano il diritto all'aumento del decimo, loro attribuito dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1875, n. 2839, dopo sei anni di servizio nel medesimo grado, a decorrere dal giorno in cui conseguiranno lo stipendio di L. 1200.

CASALMONFERRATO.

Il processo Corrado-Oddone.

(Z.) — 18 febbraio. — Eccomi a darvi notizie del processo Corrado-Oddone.

Da lunedì in qua calca straordinaria al Tribunale. La sala d'udienza dovrebbe essere spaziosa come la piazza Carlo Alberto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 7.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Giù dalla rupe.

(Seguito)

***

Verso quella stess'ora, ed anche un po' prima, Mitchel, il guardacoste, percorreva la sua tratta di lido al piede dei dirupi presso Castle Dane e le ruine della cappella; precisamente come faceva la sera innanzi, quando Riccardo Ravensbird l'aveva chiamato dalle alture.

Egli aveva fatto bel bello il suo giro, e se ne tornava a passo un tantin più celere, perchè quello era l'ultimo giro che faceva prima che venisse l'alta marea; camminava però con prudenza, perchè la sponda non era in quel luogo più larga d'un piede, tanto i dirupi s'avanzavano verso il mare. Inoltre, Mitchel, che non era mai stato un uomo molto forte, vedeva sempre l'ora di andarsene al riposo.

Mitchel pensava in quel momento al grande avvenimento del giorno, — la rissa fra Ravensbird ed il suo padrone, che era diventata cosa nota a tutto Danesheld un'ora dopo che era accaduta. Probabilmente, il ricordo del colloquio che aveva avuto con Ravensbird la sera antecedente, in quello stesso punto, gli richiamò alla mente anche il ricordo della rissa.

D'un tratto, prima ch'egli avesse oltrepassati quei dirupi a perpendicolo, un suono di voci furiose s'intese nella tranquillità della notte. Pareva che quelle voci venissero dalle alture, dalla parte della ruina della cappella, e più precisamente da quel punto da cui Ravensbird aveva fatto conversazione col guardacoste.

Naturalmente, Mitchel levò gli occhi. Ma non poteva veder nulla, perchè le rupi erano troppo a picco; ma, dopo un minuto, due figure, due uomini, apparvero sul margine dei dirupi. Facevano un'aspra zuffa; non parlavano più; pareva che la lotta importasse loro più della vita.

Mitchel, pieno di raccapriccio pel pericolo che entrambi correvano, guardava con occhi sbarrati, e non aveva più fiato.

Passò un momento, un brevissimo momento... e poi un uomo cadde, o fu buttato, giù dalla rupe.

E subito dopo s'intesero acute grida di terrore; la voce non era quella d'un uomo; quelle grida uscivano dal petto d'una donna, e s'andavano perdendo in lontananza.

***

Mitchel stava lì inchiodato alla riva, in preda allo spavento, e il cuore gli faceva tumulto. Egli non era un uomo di gran coraggio; difatti, pochi degli uomini che non abbiano una forte struttura sono coraggiosi. Mitchel faceva alla meglio il suo servizio da guardacoste, ma era sempre malaticcio, ed in gioventù andava soggetto ad attacchi epilettici.

Prima dunque di muoversi, egli dovette farsi cuore e riaver fiato. La vista d'un cadavere avrebbe fatto su Mitchel lo stesso effetto che ad una fanciulla la vista d'un fantasma; e v'era poco da dubitare che la disgraziata vittima di quella caduta fosse morta sul colpo. Respirando a stento, e pieno di trepidazione, egli corse finalmente al piede della rupe, e si chinò su quell'uomo.

Morto... pareva che fosse. La faccia era rivolta in su, gli occhi eran chiusi, la bocca leggiermente aperta, e la pelle, vista al chiar di luna, aveva un colore azzurrigno e lugubre.

Mitchel ravvisò quella faccia, e fece un salto indietro. Se qualche cosa poteva aumentare il suo terrore in quel momento era il riconoscere la persona.

Era Guglielmo Enrico Dane.

***

Il primo pensiero che entrò nel cervello del guardacoste si fu che l'altro uomo della rissa doveva essere stato Ravensbird.

Dopo ciò, pensò a quello che doveva fare. Egli era così smarrito che non sapeva proprio che cosa dovesse o potesse fare. L'istinto gli fece alzar la testa e gridar forte, nella speranza di essere inteso da qualcheduno sulle alture; ma di lassù non veniva risposta. V'era poca probabilità che l'assalitore rispondesse; e chi altri poteva essere in quel luogo, a quell'ora? Anche le grida di donna si erano affatto perdute, e Mitchel cominciava perfino a dubitare di averle davvero intese.

Allora Mitchel si tolse la giubba, la piegò a più doppi e la mise sotto la testa del capitano Dane; quindi gli fregò le mani, gli spruzzò dell'acqua in viso, e lo fregò sul petto dalla parte del cuore.

Ma il capitano Dane non si muoveva, nè dava il menomo segno di vita. Sul mare non si scorgeva alcuna barca, e Mitchel non poteva neanche chiamar gente da quella parte. Colla sua voce, non certo stentorea, gridò di nuovo verso le alture, ma l'eco moriva in lontananza, e nessuno rispondeva.

D'un subito, il guardacoste fu preso da un gran panico, sia perchè si trovò solo, e senza possibilità d'aiuto, con un morto, e poi perchè si ricordò che sarebbe presto giunta la marea e avrebbe coperto quel corpo.

Mitchel era uno di quegli uomini che nei grandi momenti diventano incapaci a qualunque cosa; egli non sapeva più d'un bambino che cosa si dovesse fare.

Lì vicino, appena svoltata la rupe, vi era quel punto in cui una gradinata nella roccia scendeva al mare, e per cui s'era veduto discendere al mattino il capitano Dane col suo amico americano. Mitchel poteva salire rapidamente quella scala, e domandare aiuto al castello. Egli, invece, pensò che fosse meglio andare in senso contrario, verso Danesheld, perchè forse avrebbe trovato il guardacoste dell'altra tratta. Gli è che egli aveva un po' paura di prendere la via della gradinata e correr fino al castello percorrendo tutte le alture; e, secondariamente, credeva che fra lui e l'altro guardacoste avrebbero potuto portare il corpo del capitano in un luogo in cui l'alta marea non potesse raggiungerlo.

Mitchel era dunque in uno stato di disgraziata indecisione, ed aveva la mente confusa. Nella sua perplessità, si chinò di nuovo sul capitano Dane. La faccia non aveva sofferto ingiuria nella caduta. Egli liberò la fronte dai capelli, poi prese un braccio nell'intendimento di toccare il polso, ma tremava tanto che il braccio gli sfuggì di mano e cadde come piombo. Allora il panico di Mitchel divenne anche maggiore; egli fece uno sforzo, si strappò di là, e s'allontanò a tutta corsa, intanto che il cuore gli batteva in petto con gran violenza. Non domandate quale strada egli prendesse: in quei momenti di terrore la ragione cede all'istinto: Mitchel correva verso Danesheld, guardando nel suo sgomento se poteva vedere il suo compagno.

Ma non lo vide. Questi, o se n'era andato via qualche minuto prima che fosse finito il suo tempo, o era coperto da qualche scoglio donde osservava qualche battello sospetto.

Ad ogni modo, i due guardacoste non s'incontrarono, e Mitchel corse fino a Danesheld; ma siccome il battito del cuore si faceva sempre più violento, egli dovette fermarsi più d'una volta, sebben contro voglia.

***

Il primo luogo a cui giunse fu la stazione dei guardacoste, un edifizio basso, presso la riva. Al difuori, aveva tutta l'apparenza d'un granaio; all'interno, consisteva di due camere ed un'alcova. Quando Mitchel s'avvicinò alla stazione, provò un gran sollievo per due motivi: in primo luogo, non era più solo, giacchè gli bastava gridare per chiamar gente; secondariamente, era persuaso d'essere ancora in tempo per raccogliere il corpo del capitano Dane.

La porta esterna della stazione doganale dava adito ad un'ampia camera. In questa, seduti intorno ad un gran fuoco, erano raccolti quattro uomini, che chiacchieravano a loro bell'agio: l'ispettore, certo Cotton, due suoi amici ed un doganiere. Quella stazione, in cui non c'era molto da fare, era il centro di tutte le ciarle, più o meno interessanti, di Danesheld.

Era già un bel pezzo che non s'aveva una faccenda importante come quella di quel giorno: la contesa in cui il capitano Dane aveva licenziato Ravensbird dal suo servizio e l'aveva messo fuori a calci dal castello. In tutto quel giorno non si era parlato d'altro in tutto Danesheld; e quel fatto formava l'argomento della conversazione dei quattro uomini seduti accanto al fuoco; ciascuno di essi emetteva la sua opinione sull'origine o causa di quella rissa, che era tanto in contraddizione con quanto finallora sapevasi delle relazioni fra il capitano Dane e Ravensbird.

Figuratevi quale fu lo stupore di quei quattro uomini quando la porta si spalancò d'un colpo, e comparve davanti a loro un uomo senza giubba, mandando un grande urlo. Essi riconobbero tosto Mitchel, che aveva i capelli ritti, gli occhi che gli uscivano dalla testa, e la faccia accesa come bragia.

— Che cosa diavolo avete? — domandò furibondo l'ispettore Cotton, il quale sospettò tosto che Mitchel si fosse ubbriacato.

Mitchel non potè rispondere; egli non emetteva che rotte voci, le quali poi non erano altro che il risultato de' suoi sforzi per riprender fiato. Il cuore gli batteva come non gli era battuto mai, neppure al tempo dei suoi attacchi epilettici. Egli si portò ambe le mani al petto; barcollava così che dovette appoggiarsi ad un muro per non cadere; aveva le labbra bianche, e grosse goccie di sudore gli scendevano dalla fronte.

Osservandolo meglio, l'ispettore Cotton cominciò a dubitare che si fosse qualche cosa di ben più grave d'una ubbriacatura.

— Perchè avete lasciato la vostra tratta? Come mai venite qui in quello stato? Dove avete lasciato la vostra giubba?

Mitchel non rispondeva, e l'ispettore perdeva la pazienza.

— È morto! È morto! — disse finalmente Mitchel con voce affannosa. — Venite presto in aiuto, altrimenti...

Mitchel non andò più oltre; evidentemente gli mancava il fiato, o aveva una stretta troppo forte al cuore.

Cotton ed i suoi amici lo guardavano con occhi sbarrati.

— Chi è morto? Di chi parlate? — gridò l'ispettore.

Mitchel aprì le labbra per rispondere, ma le parole non vennero fuori. D'un tratto egli sollevò in alto le braccia e vacillò. Se gli altri non erano pronti a sorreggerlo, sarebbe caduto.

— Che cosa mai può egli avere? — esclamava l'ispettore Cotton. — Che sia stato di nuovo preso da uno dei suoi attacchi? Deponiamolo qui, e voi, Sims, andate a cercare il medico.

Mitchel aveva proprio un nuovo attacco. Lo spavento provato assistendo alla caduta del capitano Dane, o fors'anche la lunga e violenta corsa, o tutte e due le cose assieme, avevan fatto rinascere quella disposizione all'epilessia, a cui andava soggetto in gioventù.

(Continua).

per conoscere tutti i curiosi; e la curiosità in questo caso è da scusarsi. Gli attori di questo dramma sono persone di nostra conoscenza, sono in movimento simpatie od antipatie, si desidera d'indovinare fin d'ora come l'andrà a finire, ed è quindi naturale che quelli i quali hanno un briciolo di tempo in libertà, debbano correre a ficcare il loro naso in Tribunale e a tendere almeno un orecchio per afferrare qualche parola o dei testimoni o dei difensori.

Il signor Corrado e l'avvocato Oddone sono a fianco l'uno dell'altro — querelanti e querelati a vicenda, allungando il braccio, potrebbero stringersi la mano; ma non vi è pericolo di ciò.

Il primo è accusato di ferimento e di ingiurie a danno del secondo; questi di ingiurie e percosse a danno del primo.

Difensori del sig. Corrado sono gli avvocati Sereno, Bertana e Mosca di Milano. Oratori del sig. Oddone sono gli avvocati Crolla di Vercelli e Demaria di Torino.

Tre giorni furono spesi negli esami dei testimoni, i quali si avvicinavano al centinaio. Questo numero è spiegato dalla quantità delle questioni e delle indagini che si presentano in questo processo.

Sulla bastonata e sulla ferita che ebbe l'avvocato Oddone, non vi è dubbio; ma si voleva dal sig. Corrado provare che primo a levare in alto e ad adoperare il bastone contro di lui fu l'Oddone.

Ma ciò si ritiene escluso dallo stesso pubblico ministero.

Si dovettero far ricerche sul fatto dell'essersi il Corrado, nell'ottobre scorso, recato a cavallo al cimitero, cosa che diede origine agli attacchi mossi contro di lui dal giornale il *Monferrato*.

Poi altre ricerche sul motivo dei fischi che si fecero udire al teatro alle prime rappresentazioni dell'opera buffa al nostro Municipale e che devono aver riscaldato un pochino il sig. Corrado, che era l'impresario.

Poi discussioni ampissime sul duello, sulla pistola rigata e a doppio scatto; profusione di scienza cavalleresca da disgradarne l'addottrinato Don Ferrante dei *Promessi sposi*; e ciò per causa di un duello che doveva aver luogo fra Corrado e Oddone, e che poi andò a vuoto perchè l'ultimo aveva scelto la pistola di precisione a doppio scatto.

Poi indagini sull'ingerenza che l'avvocato Oddone aveva nel giornale *Il Monferrato* e sulle di lui qualità di direttore; poi altre indagini sulle minaccie di bastonare qualcuno dei fischiatori al teatro, le quali si dicono fatte dal signor Corrado qualche giorno prima dell'avvenimento che lo trasse davanti al tribunale.

Insomma una matassa che, ad essere ben disbrigata in tre giorni, richiedeva tutta l'abilità del presidente cav. Scardi.

* * *

Ieri parlarono i difensori, avv. Crolla e avv. Bertana. La parte civile Oddone conchiuse per la condanna del signor Corrado al risarcimento dei danni nella somma di L. 2300, da devolversi a beneficio del Ricovero di mendicità.

La parte civile Corrado per la condanna dell'avv. Oddone a L. 2000 di danni.

Incominciò pure la sua arringa il procuratore del re, cav. Sioppini, che si palesò un valente oratore. Il suo discorso fu ieri brillante, anzi troppo brillante. Lo finirà quest'oggi; dopo di lui parleranno gli altri avvocati; i discorsi Mosca e Demaria sono attesi con una vera ansietà.

La sentenza non si potrà pronunciare che domani; ma dallo svolgimento del processo si può prevedere fin d'ora l'assolutoria dell'avv. Oddone e una mite condanna pel signor Corrado.

STAZIONI INVERNALI.

Monte-Carlo — Nizza Mare.

(Nizzo) — 17 febbraio. — « *Se tu dormi svegliati* » più d'una volta mi rintronò alle orecchie la voce patetica e sonora del nostro direttore. Ma che volete?

Le scariche delle mitragliatrici dell'amico Fontana contro la « *Dea dell'oro possente signora* » che regna sovrana a Monte-Carlo, m'avean per contraccolpo paralizzate le facoltà mentali, perchè, con buona venia del sullodato amico, il mio purismo ci trova ancor qualche cosa che lo alletta in quei paraggi. « *Chacun prend son plaisir où il le trouve* » basta sapersi moderare. Con questo son lungi dal difendere la fortezza che con nobile ardimento l'amico Fontana vuol ridurre in macerie.

Poichè parliamo di Monte-Carlo, lasciamo le spine per la quaresima e vediam in carnevale di spigolar le rose. La sala degli spettacoli o di musica per le rappresentazioni della Patti è divenuta il convegno dell'aristocrazia, dirò così, dell'arte.

Concorso straordinario di pubblico pel *Trovatore*, *Rigoletto*, *Sonnambula*, *Lucia*, *Don Pasquale* e *Traviata*, con applausi e fiori alla Patti.

E — segno dei tempi e dell'entusiasmo — un elegante costume rosso-arancio ala di fagiano, usato dalla Patti quando esce, sta per diventare il più alla moda, alla Condamine come alla passeggiata degli Inglesi.

* * *

Per concatenazione d'idee, poichè accennai alla passeggiata degli Inglesi, mi calza a capello l'accennar ai preparativi carnevaleschi che con febbrile attività qui si stanno allestendo.

Grandi e piccoli manifesti tappezzano le mura annunciando il programma delle feste. Corsi di gala, battaglia di fiori, veglioni, rappresentazioni straordinarie. Premi di 4000, 5000, 2500 e 1500 lire, ed eleganti bandiere ai carri delle migliori mascherate. Altri da 300 a 1500 lire per le maschere a piedi. Per ogni dove si innalzano palchi, antenne, orifiamme, ed il Robaudy, l'Ottino di Nizza, suda a più non posso a far preparativi.

Alle rappresentazioni straordinarie si succedono le mattinate danzanti, i ricevimenti, i balli privati ed i pick-nik con uno slancio vertiginoso; pare che un soffio di allegria più accentuata sia passato sulla nostra città e l'abbia ringiovanita.

* * *

L'approssimarsi di queste feste fa girare più d'una graziosa testolina.

Dopo le toilette da ballo dal taglio elegante e nuovo, le signore s'arrovellano per comporsi un costume originale che si adatti al loro tipo, al loro carattere, e, più di tutto, alla loro figura. Così ai varii balli in costume annunciati alla Prefettura, dalla contessa C., dalla duchessa di Pomar ed a quello del *Bachelors*, avremo dei Sardanapali, dei Chinesi, lancieri del 1° Impero, grande maestro dei Templari. Quadriglie alla *Directoire*, quadriglie russe e spagnuole, ed un grande *défilé* della *Regina di Golconda*.

* * *

Nella società elegante si parla con entusiasmo del ballo così detto dei *bachelors*, il cui significato etimologico è *baccelliere*, ma accettato usualmente per *celibatario*.

Tutti coloro che non hanno ancor cinta la catena d'Imene... o che si sono finora mostrati restii alle dolci leggi dell'Imeneo, prenderanno parte a questa solennità.

L'assortimento sarà completo e le danzatrici potranno sbirciare a loro bell'agio e fare la loro scelta senza tema di cadere nelle mani di mariti infedeli e leggieri.

Le ammessioni a questa nuova originalità sono difficilissime e le domande sono discusse meticolosamente. Si assicura che sarà la più splendida festa della stagione.

Il biglietto d'invito è, per se solo, un pregevole lavoro d'arte disegnato dal Riou, di universale rinomanza.

A questo biglietto d'invito, che recherà il nome delle persone che avranno contribuito alla festa, va unita una carta speciale d'ammessione al ballo, da consegnarsi all'entrata, ciò che permetterà agli invitati di conservare quel vero gioiello artistico, che è il biglietto d'invito illustrato.

* * *

Ieri sera prima rappresentazione al Municipale della nuova opera in quattro atti: *Il Partigiano*, del conte d'Osmond, uno dei membri della *high-life* invernale di Nizza.

Poco avrei ad aggiungere al telegramma inviatovi stamane; attendo quindi a parlarvene più diffusamente ad una seconda e terza audizione.

Per oggi: *ho dicho!*

ESTERO

PIETROBURGO

Ammenda onorevole — La morte d'un letterato — Russia e China — Riforme in Polonia — Russia e Vaticano — Onore al merito — Il viaggiatore Ujfalvy — La salute di Gorciakoff — Necrologio — Ernesto Rossi.

(Il Sarmato... di Ciriè) — 13 febbraio. — Sarmato fa ammenda onorevole del suo lungo, inesplicato silenzio, e intuona il *mea culpa* per aver abbandonato il suo posto proprio quando era necessario ch'egli vi vi ci fosse trovato.

Ma sì; chi si sente capace di leggere nel libro dell'avvenire? Come potevo io sapere che durante la mia assenza si sarebbe resa giustizia al talento del maestro Boito, ammirando ed applaudendo il suo *Mefistofele*! Come potevo io sapere che proprio adesso Skobeleff avrebbe vinto i Zekkè impadronendosi della contestata Geok-tepè, respingendo il nemico nella steppa?

Insomma, ora sono di nuovo nella città di Pietro il Grande, e riprendo fin d'ora la posizione di battaglia cominciando dal parlarvi della morte avvenuta testè d'un letterato che menò gran rumore di sè in tutte le Russie.

* * *

Il giorno 9 corrente è morto improvvisamente il poeta e romanziere Feodor Dostojewskj, lo stesso che col moscovita Aksakow trovavasi a capo del partito panslavista.

Dostojewskj nacque nel 1822, in Mosca, da un medico, ed era stato educato nel collegio degli ingegneri di qui. Implicato nel 1849 nell'affare Butaschewski-Petraschewski, venne, con venti altri suoi compagni, condannato a morte come reo di alto tradimento. La sua pena però gli venne commutata in quella di 10 anni di lavori forzati nelle miniere di Siberia, di dove uscì dopo soli 4 anni per grazia sovrana, per essere incorporato a forza in un reggimento. Nel 1860 però, grazie all'intromissione di un suo vecchio compagno di scuola, il generale Totleben, ottenne libertà completa.

Allora si diede completamente alla letteratura.

Nel 1846 era comparso il suo primo romanzo *Povera gente* che levò gran rumore; dopo pubblicò molti altri lavori poetici e romantici che sarebbe inutile ora di enumerare. Ultimamente, aveva pubblicato un nuovo romanzo: *I fratelli Karamasow*, che fu l'ultimo suo lavoro. Il Dostojewskj aveva una fervida fantasia, e molto acume per l'analisi psicologica.

Accecato da panslavismo, all'ora della inaugurazione del monumento a Putschkin, affermò che era questi il primo poeta del mondo!

* * *

La pace fra Russia e China, checchè se ne dica, continua ad essere un mito.

Il trattato conchiuso testè colla Russia dal marchese di Tseng non essendo stato ratificato dal suo Governo, all'Ambasciata chinese si spera ora di venire alla conclusione di un nuovo trattato. Secondo il *Golos*, si conosce già chi porterà il testo del nuovo trattato a Pekino. Sarebbe il primo segretario Schaoja-Lin.

Dopo la firma del trattato, il marchese Tseng resterebbe qui ancora ad aspettare la risposta di Pekino e qualora anche questo venisse respinto aprirebbe nuove trattative colla Russia.

* * *

Il generale Albedinsky, governatore generale di Polonia, è ripartito per Varsavia.

I polacchi sperano molto da questo viaggio, per la libertà politica futura. Da quanto se ne dice, grazie ad una corrente favorevole ai polacchi, che spira nei circoli politici della capitale, l'Albedinsky sarebbe già riuscito ad ottenere alcune concessioni per quel che riguarda la religione e la lingua, nonchè l'autonomia comunale per Varsavia.

Se saranno rose... voi sapete il resto.

* * *

Nuove e più cordiali relazioni si stabiliranno fra la Russia ed il Vaticano. Se ne deducono le conseguenze dal fatto che Oubril e Iacobini, ch'erano stati incaricati di trattare da Vienna sulle basi d'un riavvicinamento fra le due Corti, furono il primo decorato d'un ordine cavalleresco pontificio, ed il secondo d'un ordine imperiale russo.

Inoltre, si parla molto delle buone accoglienze fatte dal papa ai granduchi Sergio e Paolo che regalò di mosaici e... benedizioni.

Una persona, al solito bene informata, mi diceva poi ancora ieri che le relazioni *dirette* fra la Russia ed il Vaticano saranno presto riprese.

* * *

Lo Tsar ha decorato d'una medaglia di onore le signore contessa Miljutin e damigella Striakoff, che ebbero il coraggio di passare tre settimane coi loro congiunti a Geok-tepè, mentre più fiera ferveva la mischia.

* * *

È stato qui di passaggio, reduce dall'Asia centrale e diretto a Parigi, il viaggiatore ungherese Ujfalvy.

* * *

Corre voce che per motivi di salute il vecchio principe Gorciakoff non potrà venire a Pietroburgo a festeggiare il 25° anniversario del suo avvento al Ministero.

* * *

È morto il barone Budberg, che era stato dal 1851 in poi ministro di Russia a Vienna, Berlino e Parigi. Ultimamente era membro del Consiglio di Stato.

È pure morto a Kronstadt il contrammiraglio Rehbinder, uno dei difensori di Sebastopoli.

* * *

È qui aspettato colla sua Compagnia l'illustre tragico Ernesto Rossi. Speriamo che non avrà più con lui la *mandra di cani* che aveva all'ultimo suo giro artistico.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 20 febbraio.

× **L'infelicità degli animali.** — Il bizzarro titolo annunzia una lettura che farà la sera di lunedì (21), alle ore 8 pom., Michele Lessona all'anfiteatro di San Francesco da Paola, in via Po, N. 18.

Ecco il sommario della lettura:

Il colmo dell'ottimismo — Descartes e Buffon — Il cavallo della tranvia — Le bovine all'ammazzatoio — Vivisezioni — Anime di sbirri — La canzone del topo — Divertimento di lordi inglesi — Le serpi e le rane — Serpenti velenosi — Parassitismo — La foresta di Birman — Delitti negli animali — Infelicità speciali — Api, termiti, formiche — Lavoro ed ozio — La felicità in rapporto colla organizzazione.

Una lettura di Michele Lessona e su un argomento che promette di lasciare così vasto campo alla sua elegante erudizione, fa prevedere una folla di ascoltatori per la sera di lunedì.

Chi vuol dunque procurarsi un biglietto ha da rivolgersi dai principali librai, e la sera della conferenza all'ingresso dell'Anfiteatro.

× **Conferenza al Comizio agrario.** — Domani, lunedì, alle ore 8 pom., avrà luogo al Comizio agrario di Torino la decima conferenza col seguente tema: *Come migliorare l'alimentazione dei contadini*; relatore il presidente comm. Arcozzi-Masino.

× **Il 4° venerdì del Club Alpino Italiano.** — La sala della Sezione torinese del Club Alpino Italiano era l'altra sera, come al solito, affollatissima.

Dovendosi discorrere degli attrezzi dell'alpinista, il cav. Isaia invita i presenti a voler prender parte, *tout bonnement*, alle discussioni.

La conversazione procede quindi animata e briosa; c'entra il parere un po' di tutti, ma la nota *giusta* spetta però sempre ai soliti periziati in alpinismo.

Si esperimenta un fornellino con annesso gamellino scaldato da uno speciale combustibile di nuova invenzione, composto di materie legnose imbevute d'un idrocarburo. In pochi minuti il contenuto del gamellino è portato all'ebollizione.

Si riconosce quindi l'utilità di questo nuovo fornellino portatile.

Si passa poi a discorrere del compagno indivisibile d'ogni alpinista, dell'*alpenstock*, o baston ferrato, per chiamarlo col nome nostrano. Circa la sua utilità non v'è dubbio, ma vuolsi fare la scelta, e si preferisce quello che alla punta di ferro unisce altresì la piccozza.

I modelli di piccozza sono vari e ve n'ha anche di bizzarri. Riconoscesi preferibile sotto ogni rapporto quella che porti da una parte un ferro a punta foggiato a piccone, preferibilmente triangolare, e dall'altra un ferro tagliente, press'a poco della forma della penna d'un martello.

Si parla a lungo delle funi, della loro scelta e del modo e dell'opportunità di servirsene.

In ultimo sta la tenda, oggetto pure indispensabile per le scalate e per pernottare; anche di queste sono moltiplici i modelli, ma non tutti atti allo scopo. Il cav. Vallino ne fa rizzare una, che è quella usata in Isvizzera, ma da lui modificata e resa più portatile e più leggera (circa 10 chilogrammi). Essa incontra l'unanime approvazione, che la dichiara la preferibile fra tutte.

L'ora tarda non permette di intrattenersi degli altri attrezzi, i quali formeranno soggetto della conversazione di venerdì prossimo.

× **Nomina.** — Annunziamo con vero piacere che il dott. Piero Giacosa è stato incaricato dell'insegnamento della chimica fisiologica nella nostra Università.

È una meritata ricompensa degli studi serii e profondi fatti dal giovane Giacosa in patria e in Germania attorno alle scienze mediche. Ma già, per i Giacosa, lo studio non è che una tradizione di famiglia!

Al giovane professore ed amico le nostre sincere congratulazioni.

× **Musica... musica.** — Mentre il carnovale comincia a stringere un po' affannosamente le sue spire, avvivando come di prammatica la vivacità finale del moto, e mentre i concerti famigliari si seguono, e si succedono le danze, non avranno discaro i nostri dilettanti che per noi si notino alcune pregiate novità dei nostri editori, il notino di corsa, s'intende, come porta la fugace indole d'un cenno.

Ecco nuove produzioni del bravo maestro Carando, il quale ne ha già una serqua discreta. Le sue *Stelle erranti*, un po' pompose nella introduzione, sfilano poi in un *waltzer* gustoso e brillante, colle sue cinque parti di rigore molto ben disposte e gradite, e possono preludiare benissimo alle *Gioie campestri*, polka nello stesso tono fondamentale di do fra le più ritmiche ed originali, finita la quale, parecchi graziosi e caratteristici pensieri vengono riuniti in metro di elegante mazurka nel *Non piangere*, simpatia di tutti i dilettanti.

L'editore di questi notevoli ballabili è il Bianchi, il quale ne ha pure pubblicato quattro del signor Cattanei, due polke cioè (*13 ottobre* e *Piacerò*), ed una mazurka (*Antonietta*): questi due ultimi ridotti anche a quattro mani.

I ballabili del Cattanei richiedono una più notevole abilità di esecuzione che non quelli del Carando.

Del maestro Avalle il Bianchi ha pubblicato un valtzer: *Triste pallide*, svolto ed armonizzato con cura, un po' uniforme in certe formole non ineleganti d'accompagnamento, ma notevole ancor esso ed accolto con favore.

Una polka briosa e discretamente originale è quella intitolata *Emilia*, del maestro Giuseppe Rossi, giovane modesto, attivissimo cultore dell'arte, il quale studia seriamente e coopera volonteroso a parecchie giovevoli istituzioni artistiche; l'*Emilia* (edizioni Cantone) merita una raccomandazione speciale.

Poichè siamo dal Cantone, ecco ancora un piccolo *album* di danze recentissimo del bravo maestro G. Marchesa, due polke (*Marrons glacés* e la *Rivarolese*) e due mazurche (*Sempre fiori* e *Virginia*), alcune delle quali eseguite con plauso in alcuni convegni danzanti e specialmente al Circolo degli Artisti.

Questi ballabili del Marchesa sono semplici, graziosi, vivaci, senza pretese, di facile esecuzione; hanno insomma tutte le qualità che li raccomandano ai buongustai e meritano le simpatie che li accolse.

Ai principianti ha pensato il signor Tancredi Aloviaio col suo album *Bizzarrie carnevalesche* (edito da Giudici e Strada con elegante vignetta) a due od a quattro mani, tre danze che meritano una onorevole menzione in tutti i balli di famiglia.

A chi vuole poi riposarsi dal ballo colla musica da camera, noto sommariamente un Notturnino (*Scherzoso*) ed un Pensiero (*Calma*) di San Fiorenzo, il quale ha pure una mazurka (*Timotea*) ed una polka (*Fifì*), tutto pubblicato dal Bianchi.

Il nome del San Fiorenzo è troppo conosciuto perchè lo si raccomandi; i suoi seguaci sono numerosi e fidi e ricercheranno certo questi pregevoli lavoretti.

Se si vuole ancora ingrandire il concertino famigliare, il Bianchi stesso ci offre ridotta dall'ottimo Fassò a due ed a quattro mani la *Sinfonia caratteristica* del Bottesini, applauditissima ai Concerti popolari, e la *Sérénade espagnole*, per violoncello e piano, che ottenne del pari ai Concerti popolari grandi applausi.

C'è chi ha la fortuna di possedere una bella od almeno una discreta voce? Non dimentichi l'abbonamento all'Album vocale *Al deserto di Sorrento*, del prof. Bellini, che sta pubblicando mensilmente a Napoli a prezzo minimo l'Anfossi. Sono uscite due dispense, e queste ne sono la più pratica raccomandazione.

Biscroma.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Giovedì, 24 corrente, verrà rappresentata la tragedia di Silvio Pellico: *Francesca da Rimini*.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito, cui i soci hanno diritto, scade con tutto lunedì, 21.

× ***Nanà***. — La *Nanà*, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri, non ha fatto, come suol dirsi, nè caldo nè freddo. Il sig. De Courcy, nel tagliarla dal celebre romanzo di Zola, l'ha impicciolita talmente ch'essa non pare più la stessa.

Il riduttore ha voluto salvare la parte le apparenze e non urtare nelle suscettibilità del pubblico.

Sotto questo punto di vista la *Nanà* non comprometterà mai l'autore. Ma potrà essa interessare dopo la lettura del noto romanzo?

A noi sembra di no.

Il pubblico la accolse benino ed applaudì la gentile Ferrari, protagonista; *Muffat*, Emanuel; *La Faschery*, Mancinelli; *Rosa Mignon*, Bonafini, ecc., ecc.

Stasera si riprende l'*Amleto*.

× **Teatro d'Angennes.** — A questo teatro piacque la nuova commedia in 3 atti di L. D. Beccari, intitolata: *L'Esopo d' Turin*. Furono applauditi specialmente il 1° ed il 3° atto. Cinque o sei chiamate al proscenio all'autore.

Esecuzione accurata. Stasera si replica. Ne riparleremo.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera, dopo qualche giorno di chiusura, questo teatro popolarissimo si è riaperto con l'annunciata *Compagnia degli illusionisti*.

Il teatro era affollatissimo; ma, viceversa, qualche giuoco od il gas lasciavano molto a desiderare, cosa che ha indispettito un po' gli spettatori.

Lo spettacolo fu svariatissimo: esercizi di equilibrio veramente bellissimi, giuochi di prestidigitazione ben riusciti, ma non nuovi, esercizi di magnetizzazione molto contrastati, poi quadri dissolventi a suon di musica, ed infine getti di acqua con luce colorata, ecc.

Tutto sommato, un teatro bellissimo, grande aspettazione e pubblico non molto soddisfatto.

× **Veglioni.** — La notte scorsa metà per lo meno della popolazione di Torino non la ha passata a letto.

Dappertutto c'era qualche veglione, dappertutto si è ballato con quell'animazione che dà il sapere che ormai siamo agli sgoccioli del carnevale.

Si è ballato al Rossini, si è ballato al D'Angennes, ove la nuova Società ferroviaria diede un veglione che riuscì davvero affollatissimo: la neonata banda ferroviaria, diretta dal cav. Simonetti, suonava come una banda provetta.

Si ballò, al solito, allo Scribe, ove il chiasso, l'allegria e il buon umore erano veramente senza limiti.

Nelle prime ore di stamane le vie erano affollate di gente reduce, lieta più che mai, da tanti veglioni.

— Stasera vi sarà al teatro Alfieri l'annunciato ballo della *Società fra i lavoranti calzolai di Torino*.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Strafforello G. — *Dizionario geografico storico-biografico*, 2 vol., L. 40.
Persano C. — *Campagna navale degli anni 1860-61*, L. 5.
Canti — *Le armi greche*, L. 1.
Rapisardi. — *Rimembranze*, L. 4.
Berti — *Di Vincenzo Gioberti riformatore politico e ministro*, L. 3 50.
Mérimée P. — *Lettres à M. Panizzi*, L. 8.
Rochefort H. — *De Nouméa en Europe*, L. 3 25.
Sand G. — *Légendes rustiques*, L. 1 25.
Scoll — *Scènes et mensonges parisiens*, L. 1 25.
Stendhal — *Promenade dans Rome*, 2 vol., L. 2 50.
Enault — *L'homme de minuit*, L. 1 25.
Veron P. — *Les araignées de mon plafond*, L. 3 25.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8 — (Lettera a) — *Amleto*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Il Conte Rosso*.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Fernanda*.

Alfieri, o. 8 — *Amleto*.

Rossini, o. 8 — *La classe d'f'ato* — *'L rimedi për le fomne* — *Ōn milanes in mar*.

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *L'Esopo d'Turin* — *N'annunsi an quarta pagina*.

Nazionale, o. 8 — *Cristoforo Colombo*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 20 febbraio.

Camera di commercio ed arti di Torino. — *Esposizione italiana di Milano.* — *Avviso.* — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione italiana di Milano, fermi mantenendo i termini indicati a tergo delle lettere di ammissione per l'invio dei prodotti assegnati ad altre classi, ha stabilito che gli oggetti appartenenti alle classi 8, 9 e 10 siano là mandati non più tardi del 10 marzo p. v., e che la spedizione delle macchine agricole appartenenti alla classe 11ª sia protratta al periodo preilmi dal 21 al 31 marzo.

Desiderosa la Giunta centrale di Torino di uniformarsi a cotali disposizioni del Comitato esecutivo, annunzia che il ricevimento dei prodotti industriali del suo circondario da spedirsi a Milano sarà suddiviso come segue:

Dal 20 febbraio al 5 marzo per i prodotti delle classi 1, 2, 3, 5, 9, 10, 29, 30, 31, 40, 41, 44, 45.

Dal 10 al 18 marzo per i prodotti delle classi 16, 17, 21, 26, 27, 28, 38, 39, 46, 47, 48, 49, 50.

Dal 20 al 28 marzo per i prodotti delle classi 4, 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 33, 34, 35, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66.

Dal 1° all'8 aprile per i prodotti delle classi 18, 19, 22, 23, 24, 25, 32, 36, 37, 42, 43.

Le casse o colli in partenza dovranno, a cura e spese degli espositori, essere trasportati alla Stazione ferroviaria di Torino — *Porta Nuova* — sotto la tettoia già destinata al servizio della Dogana, dove si accede per via Nizza, e consegnati a questa Giunta e per essa alla ditta *Luigi Ajello*, cui fu delegato l'incarico di riceverli e di farne la spedizione.

I colli o le casse che non fossero muniti dei cartelli ed indirizzi rimessi a ciascun espositore, non portassero l'indicazione del numero di ma-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

Teatro del Vaudeville — Madame de Navaret, commedia in tre atti, dei signori Eugenio Nus e Carlo de Courcy.

La *Madame de Navaret*, commedia nuova in tre atti, dei signori Nus e de Courcy, rappresentata al *Vaudeville*, è una produzione alla buona e senza importanza, che non mira allo sviluppo d'una tesi o a suscitare nell'animo degli spettatori nè i grandi *crises d'honneur*, nè le enormi *indignités* di cui parla il poeta: è insomma una di quelle commedie così dette di genere, e nulla più, fatte per far passare un paio d'ore abbastanza piacevolmente agli spettatori, interessandoli a un intrigo, benissimo svolto del resto. — La *Madame de Navaret* non ha avuto un insuccesso, ma poteva avere, all'incontro, un successo completo e brillantissimo, se gli attori che l'hanno rappresentata, invece di dare alle proprie parti una tinta incongruente di tragico, le avessero recitate secondo lo spirito del lavoro, così, *tout bonnement*, senza enfasi e senza inflessioni da dramma torvo, o, meglio, da melodramma.

Infatti ecco qual è, in sunto, l'azione della *Madame de Navaret*.

La signora Navaret ama il proprio figliuolo d'un amore un po' troppo geloso. Ella è vedova; suo marito, uno degli ufficiali più distinti dell'esercito, è morto nella guerra del 70-71, ed ella non vuole che il figlio scelga la carriera delle armi, temendo di perderlo come il marito. Perciò la signora Navaret non abbandona mai il figlinolo; l'ha fatto studiare in casa e, ora che egli è un giovinotto ventenne, si studia di circondarlo di tali premure, sicchè a lui non venga mai in mente la tentazione d'altri affetti all'infuori di quello per la sua propria madre. Pur troppo la brava donna s'inganna. — Giovanni (così si chiama il giovinotto) finisce per provare la tentazione di altra specie d'affetti, per annoiarsi della vita rinchiusa e un po' bambinesca a cui l'obbliga l'amore, per quanto santo, di sua madre.

Giovanni è stato presentato a una baronessa... equivoca, la quale un bel giorno lo invitò a un certo pranzo dato da lei per inaugurare certa sua villa.

Alle frutta un ufficiale bilioso dà ai nervi a Giovanni, e fra i due nasce un battibecco serio assai, tanto serio che gli avversari lì per lì si sono battuti in giardino.

Tuttavia le conseguenze del duello non sono materialmente gravi. L'ufficiale, bilioso sì, ma in fondo uomo di cuore, vedendosi dinanzi un giovane ancora imberbe e quasi un ragazzo, si è sentito rimordere la coscienza e non ha voluto ferirlo. Egli si è accontentato di disarmare Giovanni; allora gli amici si sono interposti, hanno dichiarato soddisfatto l'onore da ambe le parti e hanno ricondotto i duellanti a bere dello sciampagna.

Ma l'ufficiale, bilioso e cordiale, non aveva previsto che se la sua azione generosa aveva risparmiato la gravità delle conseguenze materiali, quella delle conseguenze morali doveva all'incontro essere di gran lunga maggiore e terribile.

Infatti cosa accade?... Accade che Giovanni, tornato a casa nelle ore piccole, per confessare la sua assenza, racconta alla madre la propria avventura, senza però dirle di essere stato lui il protagonista e mettendola sul conto di uno degli amici suoi.

— Ebbene?... Vedi?... — gli dice la madre, — vedi a quali pericoli si va incontro frequentando le cattive compagnie? Ecco un giovinotto che ha commesso prima una sciocchezza, poi... qualche cosa di peggio... Egli ha avuto torto anzitutto di battersi per un motivo futile, più torto ancora poi nel non continuare il duello.

— Ma la sua spada era caduta.

— Doveva raccoglierla! — risponde la vedova del bravo soldato morto per il suo paese.

* * *

Tutta la commedia s'aggira in seguito, naturalmente, su questa risposta della madre; essa ne diventa il perno. Vediamo a cosa l'adoperano gli autori.

Giovanni rumina nel cervello la risposta materna. — Egli non conosceva il mondo! Ma all'età sua chi ne poteva sapere più di lui?... Le parole della madre gli hanno aperto gli occhi, ed egli non pensa ad altro che a riprendere il duello da lui creduto terminato prima, ma che ora egli non considera più, all'incontro, che come sospeso. Invano uno de' suoi amici, Roberto di Chanteclose, gli va ripetendo: che sarebbe assurdo il voler tornare su dei fatti compiuti; che l'ufficiale in questione, del resto, deve partire fra qualche ora per l'Africa; che, anzi, a mezzanotte i suoi commilitoni gli offrono un *punch* d'addio per poi accompagnarlo alla stazione; Giovanni gli risponde: — Ebbene!... lo andrò a trovarlo a questo *punch*, lo provocherò, mi farò uccidere da lui...

Non vuol intender ragione questo galletto furioso! Ha vent'anni e il dispetto della sciocchezza commessa lo aizza ancor più!

L'amico Roberto, vedendo di non poterlo ridurre alla persuasione colle sue ragioni e pur volendo impedire che avvenga una brutta catastrofe, decide allora di andare a dir tutto alla signora Navaret... Intanto c'è un altro angelo tutelare che viene in soccorso di Giovanni.

Quest'angelo tutelare è una certa signora Risieux, amica intima di casa Navaret, la quale è venuta appunto a passare qualche giorno alla campagna presso la madre di Giovanni. Questi, come il lettore già prevede e com'è nell'ordine più naturale delle cose, è innamorato cotto della signora Risieux e le fa una corte spietata; ma la signora Risieux ama il proprio marito, invece, e quindi non corrisponde alla passione di Giovanni. Se si lascia far la corte da lui e lo incoraggia anzi un pochino, gli è per una ragione, per una vista maliziosa tutta sua particolare.

Il marito della signora Risieux è un agente di cambio, e, come tale, ha un carattere un po' freddo, e non si è mai degnato di fare la benchè menoma scena di gelosia alla moglie. Egli è ciò appunto che indispettisce costei, tanto più che ella è venuta a sapere che il sig. Risieux, da scapolo, godeva la fama d'un Otello presso le sue amanti. — Fastidi grassi!... direte voi, come dicono a Milano; ma per gli innamorati, invece, sono il *sine qua non* dell'amore vero.

La signora Risieux è dunque decisa di punzecchiare un poco il suo maritino per farne uscire una scintilla almeno della tanto desiderata gelosia, ed è perciò che ella finge di prestare orecchio benevolo alle dichiarazioni di Giovanni e si diverte a civettare con lui.

* * *

Ora la signora Risieux, anche lei, viene a sapere da qualche interveniente al ballo — (quella sera si fanno *quattro salti* in casa della signora *Navaret*) — che se Giovanni si eclissa è segno che è andato a provocare l'ufficiale; ma ella viene a sapere anche, al tempo stesso, che se Giovanni tardasse d'un'ora ad uscire di casa, non potrà trovare più nessuno alla riunione del famoso *punch*. — Bisogna dunque trattenerlo un'ora.

Nulla di più semplice. — La signora Risieux comincia per attirarlo a una conversazione intima, in una sala un po' appartata, e là con quelle mezze confessioni e con quelle mezze promesse, nelle quali le signore donne sono tanto maestre, ella comincia a guadagnare del tempo. — Giovanni comincia a perdere la testa e a dimenticare il suo duello. Che diavolo!... Egli ne farebbe ben sacrificio a quei due begli occhi della signora agentessa... Scaldato e riscaldato, egli finisce per diventar stringente e per esigere qualche caparra...

Oh!... Andate là, non copritevi il viso colle mani!... Le caparre che esige Giovanni sono così innocenti che un pastorello d'Arcadia ci scapiterebbe in suo confronto. — Egli non domanda alla signora Risieux che il mazzolino di fiori di cui ella adorna il suo petto!... Questo mazzolino sarà una promessa, un impegno!

La signora Risieux esita; non mica perchè ella creda che donare un mazzolino significhi e importi gran che; ma esita per il senso che Giovanni attacca a tale favore, e questo senso la rende perplessa... Ella finisce per appigliarsi a un mezzo termine: stacca il mazzolino dal petto come per donarlo, poi, facendo uno sforzo sopra se stessa, lo getta su un tavolo.

Giovanni, che si attendeva a tutt'altro, inasprito da tale atto di resistenza, allora s'alza di scatto e fugge deciso ad andare a battersi.

Mentre egli se ne va da una parte, entra in scena da un'altra la signora Navaret.

La madre ha sentito o ha indovinato — con quel senso fine che è particolare alle madri — ciò che è avvenuto fra suo figlio e la signora Risieux. — La signora Navaret vede il mazzolino lasciato sul tavolo; ella lo prende, va alla finestra; non vista, vede Giovanni, — soffermato lì sotto, per un momento ancora, dalla speranza d'essere richiamato dalla signora Risieux — e, dopo qualche momento d'incertezza, getta ai piedi del figlio il mazzolino, lasciandogli credere che sia la signora Risieux che glielo ha gettato, pentita del rude adoperato pochi momenti prima.

Si trattava di salvare il figlinolo, e la madre l'ha fatto... Adesso tornerà, l'ora passerà, e si riparerà tutto... Intanto è salvo.

E così finisce il secondo atto.

* * *

Al terzo atto fa capolino il marito della signora Risieux, il quale è venuto a sapere la faccenda del mazzolino. Capperina! Si può essere agenti di cambio dotati del miglior sangue freddo propizio e inerente alla professione, ma il profumo di certi mazzolini dà sempre ai nervi maledettamente.

La sig.ª Risieux si lambiccava il cervello per provocare una scena di gelosia da parte del marito... Ebbene, la signora Risieux può essere contenta adesso!... Il maritino gliene fa una coi fiocchi, proprio di quelle che gli avevano procacciata quella tal fama otelliana presso tutte le sue amanti, nei bei tempi in cui egli era scapolo!... La scena di gelosia va tanto a gonfie vele, anzi, che la signora Risieux comincia ad esserne un po' spaventata. — Fortunatamente compare la signora Navaret, la quale dà le più ampie spiegazioni al signor Risieux.

Tout est bien qui finit bien; e la commedia finisce così: Giovanni si decide ad abbracciare la carriera delle armi. Quando avrà le spalline tornerà... per sposare una fanciulla, la quale ha fatto da *macchietta* durante i tre atti, e che, speriamolo, tratterà il marito cogli stessi modi con cui la signora Risieux ha trattato il suo.

Bric-à-Brac.

tricola, della classe, delle marche e del peso brutto, ovvero non fossero accompagnati dalle relative polizze di spedizione nel prescritto numero di tre esemplari per ogni classe, sottoscritti dall'espositore e firmati da questa Giunta, non potranno essere accettati.

Per norma degli espositori, si ripetono ora le seguenti avvertenze:

Che, salvo avviso in contrario da parte degli espositori, i colli destinati all'Esposizione verranno ritirati all'arrivo in Milano dalla *Ditta Mangili e Gondrand* per le operazioni annunciate nel precedente manifesto di questa Giunta del 2 corr. mese;

Che l'importo di tali operazioni, anticipato dalla Giunta, dovrà esserle poi rimborsato dagli espositori quando ne sia liquidata la quota a ciascuno di essi afferente;

Che fra le operazioni affidate alla *Ditta Mangili e Gondrand* non è compreso il collocamento a posto dei prodotti, al quale dovranno perciò provvedere gli espositori o personalmente o col mezzo dei loro rappresentanti;

Che l'espositore, od il rappresentante, dovrà esser presente all'arrivo della merce alla Esposizione per riconoscere la condizione dei colli, avvertendo che in caso di mancanza dell'espositore o del suo rappresentante, il Comitato esecutivo è autorizzato ad operare come crederà meglio senza alcuna responsabilità da parte sua;

Che infine decadranno dal beneficio del gratuito trasporto dei prodotti e delle facilitazioni loro procurate, tutti gli espositori che non consegneranno a questa Giunta i rispettivi colli nei termini utili sovra indicati.

Torino, il 16 febbraio 1881.

Il presidente A. Malvano.

Avv. G. Ferrero, *segretario*.

La Società d'igiene. — La Società d'igiene di Torino terrà, lunedì, 21 corr., alle ore 8 pom., pubblica adunanza nelle sale della Società *Filotecnica*, palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

1. Continuazione e chiusura della discussione intorno alla questione della fognatura per la città di Torino.

2. Questione dell'acqua potabile per la città di Torino.

Circolo degli Impiegati. — Il ballo dato questa notte al *Circolo degli impiegati* è riuscito bello ed animato assai.

Le signore intervenute non erano veramente molto numerose, ma per contro brillavano tutte per bellezza, grazia e toilette elegantissime.

Le danze si protrassero sino alle prime ore mattutine.

Anniversario. — *L'Unità Cattolica* è oggi tutta ornata di fregi tipografici per il terzo anniversario dell'esaltazione di papa Leone XIII.

Pellegrinaggio. — Fu di passaggio per la nostra città un pellegrinaggio lombardo guidato dal vescovo di Como. Era composto di 300 preti, 50 donne ed alcuni borghesi.

Paralitico. — Fu raccolto dalle guardie municipali sul corso Palestro certo N. L., d'anni 44, affetto da paralisi alle gambe.

Condotto in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, poscia a quello Mauriziano ed in ultimo a quello di Cottolengo, non fu accettato.

Fu mestieri trasportarlo in Questura.

Improvviso malore. — Verso le ore 6 pom. certo C. Giovanni, d'anni 75 circa, nativo di Druent, dimorante in Torino senza fisso domicilio, mentre transitava sulla piazza Reale, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Una guardia municipale accorsa lo fece salire in una vettura-cittadina e lo accompagnò all'Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato.

Lotto e ladri. — Ieri, verso le 9 ant., certo A. M., di San Mauro, mentre trovavasi nel botteghino del lotto in via Po, numero 57, veniva da sconosciuti individui che gli stavano vicino, derubato del portafogli contenente L. 75.

Ubbriaco arrestato. — Una guardia municipale arrestava ieri sera certo C. S. perchè essendo ubbriaco commetteva disordini nella bottega da liquorista esercita dal signor Rosa Battista in via Bertola, n. 3. Strada facendo il C. ingiuriò pure la guardia.

Furono sturbati. — La scorsa notte i soliti ignoti tentarono scassinare il negozio da orologiaio in via Nizza, N. 25, ma sturbati dallo stesso proprietario dovettero andarsene colle mani vuote.

Neonato morto. — Stamane si rinvenne nel cortile della casa Pagano in Borgo Po, e precisamente sopra un cumulo di pietre, il cadavere di un neonato avviluppato in uno straccio.

La giustizia venne tosto informata.

Aggressione. — Certo I. L. denunziò ieri di essere stato aggredito alle 10 pom. del 17 corrente in via della Crocetta, da quattro sconosciuti che lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di L. 25 e di pochi soldi.

Rissa fra militari. — Stamane, alle ore 5, fra diversi sotto-ufficiali del Genio avvenne una rissa al teatro Nazionale al termine del ballo *paré-masqué* che colà si dava.

I rissanti erano alterati dal vino.

La rissa venne sedata dalle guardie di P. S.

Locandiere derubato. — Un esercente locanda in via Pellicciai ieri mattina fu derubato di un portafogli contenente lire 122, da un suo avventore, certo Deporisier Antonio. Il portafogli si trovava nel letto del locandiere, in una camera attigua a quella del Deporisier.

Arrestati: 2 per ozio, 1 per questua, 1 per imputazione di furto, 2 per arma proibita, e 1 donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *febbraio*.

Nascite 25, cioè: maschi 14, femmine 11.

Morti. — Tribaudino Luigi, d'anni 74, di Torino, indoratore — Barello Caterina nata Turio, id. 44, di Caluso, sigaraia — Ariuna Giulia, id. 18, di Torino, cucitrice — Torchio Vittoria, id. 66, di Cortanze, benestante — Belfardo Giacomo, id. 63, di Torino, merciaio callaio — Rostagno Giovenal, id. 21, di Torino, macellaio — Tomatis Agostino, id. 8, di Saluzzo — Cagliero Maddalena nata Benedicenti, id. 80, di Leynì — Bamert Francesco, id. 64, di Viguzzolo, impiegato — Ballon Giovanni, id. 23, di Istrana, caporale nella scuola normale di cavalleria — Nazari di Calabiana contessa Sofia nata Toesca di Castellazzo, id. 73, di Rivarolo Canavese — Bersano Giacinta nata Chiarottino, id. 72, di Collegno, contadina — Morello Maria nata Crotto, id. 83, di San Raffaele, agricoltrice — Pistù Stefano, id. 73, di Ferrera Erbognone, cocchiere — Poletto Angelo, id. 58, di Borgaro Torinese, afaitatore — Scursatone Giuseppe, id. 35, di Castiglione Torinese, contadino — Bò Angela nata Vigni, id. 72, di Mezzenile, lavandaia — De-Tomasi Rosa nata Rovida, id. 70, di Pieve del Cairo — Sobrino Francesco, id. 19, di Torino, muratore — Benna Maria nata Dalmazzo, id. 48, di Robbassomero, sigaraia — Marocco Francesco, id. 71, di Riva di Chieri, panattiere — Novarese Carolina, id. 47, di Volvera, cucitrice — Coda Luigia, id. 24, di Torino, commessa — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali 13, non res. in questo comune 4.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico si è pochissimo modificato all'ovest d'Europa; il barometro ha variato poco sulle coste; al nord-est della Russia al contrario aumentano le forti pressioni. Soffiano quasi dappertutto venti deboli dalle regioni di est con qualche pioggia.

L'aumento della temperatura che si è fatto sentire ieri sul golfo di Botnia, continua ancora oggi; il freddo che per diversi giorni era di circa —30° ad Haparanda, oggi segna solo —7°, mentre verso Mosca il termometro segna ancora —21°.

Al centro della Francia si ha un leggero raffreddamento. Tempo piovoso nell'entrata della Manica e nella Provenza.

Italia. — 19 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Altissime pressioni all'est e nord d'Europa, basse al sud-ovest: Hermanstadt 773, Pietroburgo 785, Corugna 757.

In Italia il barometro è salito dovunque, specialmente in Sicilia. Pressioni: 767 versante Adriatico, 766 versante Tirreno, 765 Portoferraio e Palermo; 763 Sardegna e Santoodoro.

Ieri pioggia leggerissima in diverse stazioni dell'Italia centrale, quasi generale in Sicilia. Stamane cielo generalmente coperto, venti forti del 2° quadrante al sud di Sicilia, deboli o variabili altrove.

Temperatura molto alta. Mare molto agitato a Siracusa, agitato sulla costa della Sicilia meridionale e Provenza.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-7.0	-20.0	Lione	11.0	4.8
Stoccolma	-4.0	-9.0	Nizza	12.6	9.9
[illegible]	2.0	-8.0	Madrid	9.6	2.9
[illegible]	-1.0	-3.0	Lisbona	»	»
Valenza	9.4	7.2	Trieste	6.0	1.0
Yarmouth	3.0	1.1	Torino	4.5	2.2
Bruxelles	8.4	4.8	Moncalieri	5.6	1.5
Amburgo	-1.0	-3.0	Firenze	10.5	6.4
Cassel	4.0	-2.0	Roma	11.7	8.0
Breslavia	0.0	-9.0	Napoli	10.6	8.8
Cracovia	-1.0	-3.0	Cagliari	16.0	14.0
[illegible]	3.0	-14.0	Palermo	15.9	6.4
Vienna	0.0	-3.0	[illegible]	3.0	0.0
Berna	5.6	-2.0	Algeri	19.0	10.0
Parigi	11.6	2.6	Tunisi	19.0	10.0
Bordeaux	12.5	4.0	Biskra	19.0	6.0

Temperature della Russia:

Mosca —21.0, Wologda —12.0, Pietroburgo —9.9, Kiew —7.5, Arkangel —6.8, Uleaborg —5.0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *febbraio* 1881.

Ore	Barom.	Temp.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
8 a.						
9 a.	742,6	+ 4,2	6,3	84	calma	coperto
12 m.						
3 p.	742,4	+ 7,4	5,8	75	calma	coperto
6 p.						
9 p.	743,4	+ 6,4	6,0	82	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 3,8; Massima + 7,8 — in gradi centesimali.

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 febbraio — Nascere del *Sole* 7,12. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,54. Nascere della *Luna* 1,7 matt. Passaggio al merid. 5,42 matt. Tramonto 10,13 matt. Giorno della *Luna* 23°.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 20 febbraio.

ROMA.

Lo scandalo degli altolocati

Trionfo Magliani — Segretari comunali.

(Franco) — 19 febbraio. — Spesso da piccola scintilla nacquero vasti incendi: ieri mentre la Camera votava il primo articolo del progetto Magliani, accordandogli una vittoria che renderà particolarmente memorando il suo nome nella storia parlamentare italiana, per poco, per una misera quistione di etichetta, a causa d'un ballo, saltò il Ministero.

Giovedì i ministri tennero Consiglio e decisero di richiamarsi a S. M. di un nuovo sfregio che loro si voleva fare: al ballo Pallavicini erano invitati solamente alcuni di loro, il Cairoli, l'Acton e credo il Baccelli, perchè personalmente conosciuti dalla principessa: questo invito non poteva che mettere in evidenza l'esclusione volontaria dei consiglieri della Corona nella loro qualità ufficiale, il Gabinetto non poteva rimanere impassibile davanti a un atto che l'opinione generale interpretava come un affronto. S. M. il re, sempre costituzionale fino allo scrupolo, dichiarò che avrebbe fatto causa comune coi suoi consiglieri, e non sarebbe intervenuto al ballo.

Più tardi i ministri furono invitati, e si disse perciò — e io ve lo riferii nel mio primo dispaccio — che la Corte avrebbe preso parte alla festa di stanotte; ma, naturalmente, ai ministri ripugnava andare in paradiso a dispetto dei santi, e S. M. comprendendo le loro giuste ripugnanze, per non costringerli ad accompagnarlo, rimase fermo nel declinare l'invito.

Insomma ieri pareva di essere in piena crisi; voci contraddittorie, estreme, notizie di dimissioni ministeriali... Dalla mattina in poi non si parlava d'altro; i più davano ragione ai ministri, e alcuni opinavano che essi non avessero ad accorgersi dell'esclusione. Costoro, a mio avviso, hanno torto. L'importanza dell'incidente non istà nell'esclusione, ma nell'interpretazione che ci si dava generalmente da tutti. Bisogna essere giusti e rammentare che già i ministri non furono invitati al ballo di casa Fiano e non fecero vista di dolersene; ma dopo che alcuni giornali hanno messo i puntini sugli *i*, si fecero delle chiacchiere infinite, si rise — e questo è male — per una settimana a spese dei consiglieri della Corona.

Ora la cosa si ripete con aggravante, perchè la principessa è dama di S. M. la regina: l'intenzione è manifesta, lo sfregio, se tollerato, inevitabile.

I ministri hanno fatto il loro diritto, il loro dovere interessando S. M. a prender parte nella quistione.

La principessa, si dirà, è padrona a casa sua. — D'accordo; ma è bene si sappia che le cariche ufficiali di Corte impegnano a certe convenienze che non si possono trascurare. E prima di tutto obbligano ad evitare ogni eccentricità che possa sembrare una mancanza di riguardo ai sovrani. Ora chi invita S. M. e pretende escludere i suoi consiglieri — non solo sconosce il carattere costituzionale della sua sovranità, non solo offende il prestigio delle istituzioni: che S. M. rappresenta, non solo pretende fare una distinzione impossibile, inaccettabile fra la persona e l'autorità onde quella è investita, ma manca di riguardo alla stessa persona del re.

Infatti è un mettersi sopra a lui, assumere un'indipendenza offensiva al suo confronto, il far capire che non si vogliono ricevere delle persone che egli è obbligato a ricevere.

Umberto di Savoia non può permettere che i principi romani lo trattino come certi nobili di mia conoscenza trattano i nuovi arricchiti: vanno alle loro feste, li ricevono alle proprie, ma ricusano ogni relazione con tutte le persone della loro società.

È bene si sappia e si rammenti che chi fa la corte al Re d'Italia accetta e riconosce ed è tenuto a rispettare tutto il nuovo ordine di cose e le persone che lo rappresentano.

Non parlo delle persone dei ministri; è inutile dire che personalmente, per il loro passato e il loro carattere, sono tali da onorare qualunque casa in cui vogliano entrare.

La quistione è, lo si vede, tutta di forma, ma abbastanza seria, per il momento, per l'effetto che in Roma produce e per il riflesso all'estero, perchè non si debba trascurare di risolverla a tutto vantaggio dei ministri e delle istituzioni che essi personificano.

L'atto di Umberto è perciò vivamente encomiato da tutti, e tutti se ne felicitano come di una severa lezione, che metterà fine ai pettegolezzi di questi giorni e alle misere presunzioni che li hanno causati.

* * *

Nella votazione di ieri alla Camera non c'erano più partiti. Votarono contro il Minghetti, il Luzzatti, il Fano e altri di Destra. Votò in favore il Favale, e contro il Faldella.

* * *

Stamane i segretari comunali salgono in Campidoglio. Siamo dunque in pieno saturnale: si esaltano gli umili.

Auguro loro, a questi veri sindaci, tutte le prosperità, e vi dirò qualcosa delle loro deliberazioni.

La macchina Michela.

I nostri dispacci da Parigi ci hanno già informato del buon esito dell'esperimento della macchina Michela fatto alla Camera francese.

Ecco che cosa, a questo riguardo, leggiamo nel *Temps*:

« L'apparecchio era tenuto dalla figlia dell'inventore, la quale non parla il francese.

« Il sig. Gambetta è salito alla tribuna e lesse un discorso scelto a caso nel resoconto della discussione delle tariffe doganali l'anno scorso, e la signorina Michela ha riprodotto quel discorso con una rapidità ed una esattezza meravigliose.

« Le esperienze comparative fatte colla stenografia sono riuscite favorevoli al nuovo sistema, che ha dato risultati molto più rapidamente. Gli spettatori erano veramente meravigliati.

« L'avviso dell'Ufficio è di far procedere a nuove esperienze per ricercare se l'applicazione potrebbe esser fatta alla Camera.

« L'esperienza di stamane è stata ripetuta in parecchie lingue. Si è letto particolarmente un discorso in italiano, ed il risultato è stato altrettanto perfetto. »

La *France* conferma pure che il risultato dell'esperimento fu concludentissimo sotto il doppio rispetto della fedeltà della riproduzione e della rapidità della traduzione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Una sentenza della Corte dei conti.* — La sezione prima della Corte dei conti ha dichiarato che la occasione d'un richiamo in servizio di un impiegato, è indispensabile l'emissione di un decreto reale, non potendosi ammettere la consuetudine fin qui prevalsa che l'impiegato rientri *ipso jure* alla scadenza della sua aspettativa. In conformità di questa dichiarazione, il guardasigilli l'ha comunicata a tutte le autorità giudiziarie, ingiungendo ad esse di uniformarvisi, inviando in tempo utile particolare domanda da parte di chi intende farsi richiamare in servizio.

— *Le disdette di locazione.* — Sopra opportuno quesito, il ministro di grazia e giustizia ha deliberato in materia di disdette di finita locazione, che quando queste non contengono anche la citazione a comparire, devono considerarsi come atti fuori causa e quindi sottoposti alla tassa di registro da una lira e all'obbligo d'essere stese su carta da bollo del medesimo valore. Quando invece la disdetta contiene anche la citazione, allora deve essere stesa su carta bollata da 50 centesimi e colpita da uguale tassa di registro.

— *La tassa di registro.* — La Commissione di Roma ha dichiarato inammissibile l'opposizione in materia di tassa di registro senza il preventivo pagamento di essa, anche quando l'opposizione sia rivolta a far dichiarare la tassa non dovuta o riducibile a somma minore.

Napoli. — *Una sentenza di Cassazione.* — La Cassazione di Napoli ha sentenziato non costituire reato di sottrazione la momentanea detrazione fatta dal contabile di danaro dell'Erario, quando il vuoto poteva ripianarsi e fu effettivamente ripianato o non consti dell'intenzione del contabile di convertire in proprio vantaggio il danaro dell'Erario.

Palermo. — *Malfattori arrestati.* — Nella campagna di Alcà il delegato di pubblica sicurezza del luogo, alla testa di carabinieri e guardie a cavallo, riuscì il 16 a sorprendere ed arrestare cinque malfattori armati che due giorni prima avevano imposto al signor Castellana di Valdelmo un ricatto di lire 5000 sotto la minaccia d'incendio e strage di animali. I malfattori si sono confessi di quel tentativo e di altri delitti consumati. (*Diritto*)

Milano. — *Lo scultore Miglioretti.* — È morto a Milano, in età di anni 56, lo scultore Pasquale Miglioretti: era nato ad Ostiglia il 16 gennaio 1825. Era autore di opere pregevolissime, molte delle quali si ammirano nel Cimitero monumentale di Milano.

Cuneo. — *La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.* — Assicurasi che l'onorevole direttore generale delle ferrovie ha rinnovato all'onorevole ingegnere Ranco, deputato di Borgo San Dalmazzo, la promessa già fatta ai deputati Biancheri, Spantigati e Riberi Spirito, di nominare quanto prima una sezione apposita coll'incarico esclusivo di fare gli studi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, sia per la valle Roià che per la valle Nervia.

Pontremoli. — *Ferrovie pontremolitane.* — Nella *Gazzetta Piemontese* del 27 gennaio scorso, parlandosi dell'ultimazione degli studi per le ferrovie Pontremoli-Filattiera e Pontremoli-Borgotaro, si disse che erano gli stati intrapresi, sotto la direzione dell'egregio ingegnere, Perdomi, i lavori per la misurazione delle linee. Doveva leggersi: ai lavori di tavolo per la compilazione del progetto che si trova già a buon punto.

Verona. — *Cose di carnevale.* — Si fanno a Verona grandi preparativi per gli ultimi giorni di carnevale. Oltre ad uno *spettacolo nautico*, dato dall'*Associazione dei canottieri* veronesi, nell'Adige, vi saranno rappresentazioni umoristiche, mascherate ed altri pubblici divertimenti.

Alessandria. — *Crisi municipale.* — Il senatore Zoppi, ff. di sindaco, e tutta la Giunta hanno definitivamente presentato le loro dimissioni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 19. — Dal *Popolo Romano*: « I giornali della provincia danno notizia di mutazioni e modificazioni del Gabinetto, e designano i nomi dei nuovi ministri e segretari generali. Tutte queste notizie per lo meno sono premature. Di positivo finora non havvi che un fatto, cioè che qualche tempo fa il Consiglio dei ministri approvò la massima [illegible] istituzione del Ministero delle poste e dei telegrafi, ma finora non si parlò di persone, nè per questo ufficio, nè per altri cambiamenti. »

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Il re firmò un decreto del ministro dell'interno, approvante la riforma per l'applicazione del domicilio coatto. Col nuovo regolamento si stabilisce che una Commissione, composta del segretario generale del Ministero dell'interno, di due membri del Parlamento, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte d'appello, di un sostituto procuratore generale, del direttore dei servizi della pubblica sicurezza, e del direttore capo-divisione della polizia giudiziaria e amministrativa, stabilisce, se, o non, sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima. »

Londra, 19. — Il presidente della Camera dei Comuni modificherà il nuovo regolamento per dare soddisfazione ai conservatori, delle obbiezioni Northcote fece ieri interprete.

Il *Daily Telegraph* dice che un corpo russo giunse ad Abivaro nella valle di Atrek.

Il Kan di Bokara autorizzò la Russia a costruire una ferrovia.

Hatsfeld pranzò il 17 col sultano.

Parigi, 19. — Il Consiglio municipale di Marsiglia, considerando che Thiers fu nemico delle idee radicali, decise, con 33 voti contro 1, di annullare la deliberazione che accordava una piazza di Marsiglia per la statua di Thiers.

Un decreto proibisce l'importazione dei maiali salati provenienti dagli Stati Uniti.

Durban, 19. — Credesi imminente una battaglia decisiva.

Parigi, 19. — Il Senato approvò le cifre che rialzano notevolmente i diritti d'importazione del bestiame, cioè 20 franchi per testa le vacche, 30 i buoi, 3 le pecore.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

Seduta del 19 febbraio.

Genala, Mori e *Toaldi* telegrafano dichiarando che se si fossero trovati presenti alla seduta di ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Minghetti ed in favore dell'articolo primo del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Si discute l'articolo quarto dello stesso progetto.

Nervo svolge un suo emendamento diretto a sopprimere le parole *alle tesorerie*, che si trovano in tale articolo.

Il relatore *Morana* e il ministro *Magliani* dichiarano di accettare tale emendamento.

Posto ai voti l'articolo quarto con l'emendamento Nervo, è approvato.

Si passa poi alla discussione dell'articolo quinto.

Carnazza-Amari svolge un emendamento suo e di altri colleghi, perchè sia aggiunta, alle tesorerie autorizzate a fare le operazioni di cambio, anche quella di Catania.

Di Casalotto parla sullo stesso argomento.

Plebano svolge un suo emendamento diretto a stabilire il ritiro dalla circolazione anche dei biglietti da cinque lire, come era proposto nel progetto ministeriale. Confida che il Ministero accetterà questo suo emendamento.

Messedaglia svolge un altro emendamento diretto ad aggiungere alle tesorerie provinciali autorizzate al cambio dei biglietti anche quella di Verona.

Panattoni a sua volta ne svolge uno tendente ad aggiungervi anche la tesoreria provinciale di Pisa.

Morana, relatore, dimostra le difficoltà di contentarli tutti, e li prega a non insistere nelle loro proposte.

Magliani dichiara che le tesorerie provinciali di Verona e di Catania saranno le prime ad essere autorizzate al cambio quando con un successivo provvedimento saranno aperte nuove tesorerie per il cambio dei biglietti.

Prega perciò i proponenti a non insistere nel volere stabilire tale cose nel progetto di legge, per non aprire l'adito ad altre istanze, o prolungare così l'approvazione del progetto.

Quanto al ritiro dei biglietti da cinque lire, dichiara di trovarsi d'accordo con la Commissione.

Di Casalotto e *Messedaglia* mantengono i loro emendamenti; *Plebano* e *Panattoni* invece li ritirano.

Dini e *Del Giudice* presentano altri emendamenti.

Messi ai voti, si respingono gli emendamenti di Di Casalotto, Messedaglia e Del Giudice.

Dini ritira quello da lui presentato.

Dopo di che l'art. 5° è approvato tal quale.

(Agenzia Stefani).

Si passa a trattare dell'articolo 6°, con cui disponesi che siano annullati i biglietti da lire due ed una e da centesimi cinquanta, ritirati dalla circolazione; che siano pure annullati i biglietti da lire cinque fino alla somma di 105, 400, 180, ed inoltre tutti i biglietti consorziali superiori a lire dieci.

Canzi dimostra essere inoltre opportuno di stabilire che i 340 milioni di biglietti di Stato vengano ammortizzati prima del 1886 con qualche operazione di credito, se, come opina, gli avanzi dei bilanci non bastassero a tanto.

Vacchelli dissente in ciò da Canzi, dimostrando essere, al contrario, necessario di mantenere la circolazione dei biglietti di Stato nella sua integrità, finchè non sia risoluta la questione monetaria. Egli propone anzi che i biglietti presentati al cambio possano essere rimessi in circolazione, e poi annullati dal termini da prescriversi con decreto reale.

Panattoni svolge in seguito un altro emendamento, diretto a far ritirare dalla circolazione ed annullare i biglietti consorziali da lire 20, 10, 5, 2, 1 e 50 centesimi, mantenendo in circolazione tanti biglietti consorziali da lire 100, 250 e 1000, quanti occorrono per formare la somma di 340 milioni.

Plebano svolge un terzo emendamento, tendente a far annullare i biglietti da 50 cent. e da lire 1, 2 e 5 man mano che entrano nelle casse del Tesoro, e determinare che entro un anno, dacchè saranno annullati i biglietti suddetti, siano altresì annullati tanti biglietti consorziali di taglio superiore a L. 10 quanti valgono a formare, insieme coi primi, la somma di 600 milioni.

Discutesi infine l'art. 7, pel quale il cambio dei biglietti già provvisoriamente dichiarati consorziali sarà fatto con biglietti consorziali definitivi presso la Tesoreria centrale del Regno, durante i cinque anni dal 1° luglio 1881, passato il qual termine senza essere presentati, si intenderanno prescritti a favore dello Stato.

De Zerbi solleva alcuni dubbi circa il termine come sopra stabilito, che giudica troppo breve, trattandosi di prescrizione, nonchè intorno all'equità della disposizione secondo cui i biglietti non presentati in tempo utile ricadono a favore dello Stato e non delle Banche, egli vorrebbe che, nella controversia relativa a ciò, si rimanesse neutrali.

Indelli gli risponde che il biglietto consorziale non era che un biglietto di Stato, rappresentante un denaro dovuto dallo Stato, a cui favore è dunque giusto che ricadano i biglietti prescritti. Gli dimostra pure lo Stato avere diritto a fissare un limite di perenzione non eccessivamente lontano.

Grimaldi risponde pur esso il termine fissato essere conforme al codice commerciale, alla legge del 1874 che dichiarò consorziali gli stessi biglietti ed alla legge di contabilità. Aggiunge che il devolvere a profitto dello Stato il valore dei biglietti non presentati non è una questione di privata proprietà, ma di ragione pubblica, che il Parlamento può e debbe risolvere.

Il relatore adduce altri argomenti in sostegno delle disposizioni contenute nell'articolo. E domandosi per votare sopra questo, chiedesi da parecchi deputati la votazione nominale, alla quale procedesi. Ma dall'appello nominale risulta la Camera non trovarsi in numero.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 19, ore 3 pom.

= *Il Congresso dei segretari comunali.* — Stamane in un'aula del Campidoglio fu inaugurato il Congresso nazionale dei segretari comunali.

Gli intervenuti ascendono al numero di 280 circa.

L'avv. Alfonso Badini-Confalonieri rappresenta i segretari comunali dei circondari di Torino, di Susa, di Asti, di Alessandria e di altre città del Piemonte.

Il sig. Nicolino rappresenta i segretari comunali della provincia di Cuneo.

Il sig. Ormezzano quelli del circondario di Biella, e il barone De Rolland quelli del circondario di Aosta. Assisteva pure il sig. Martini, segretario comunale di Venaria Reale.

È atteso pure l'onor. Compans di Brichanteau.

La presidenza provvisoria era tenuta dall'on. Ferdinando Berti.

Venne acclamato presidente onorario il facente funzione di sindaco di Roma, e presidenti effettivo l'onor. Zanardelli, quantunque sia assente per il suo recente lutto domestico.

Sera — 19, ore 3 pom.

= *Dimissioni a Corte.* — La *Libertà* reca la notizia che il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo e gran cerimoniere di Corte, si è dimesso da tale carica in causa degli odierni pettegolezzi intorno ai balli del duca di Fiano e del principe Pallavicini, in cui lo si volle coinvolgere.

Tale notizia però debb'essere accolta con la massima riserva.

Giorno — 19, ore 7,25 pom.

= *Dimissioni a Corte.* — Sono insussistenti le dimissioni del conte Panissera di Veglio, prefetto del palazzo e gran mastro delle cerimonie.

È vero, invece, che la principessa Pallavicini-Rospigliosi ha dato le sue dimissioni da dama di Corte.

La Regina non le ha accettate.

= *Il progetto per Roma.* — Sperasi in un accordo sul progetto per Roma.

Parecchi deputati sono disposti ad accettare l'esenzione delle case operaie dalla tassa fabbricati.

= *Il taglio dei biglietti.* — La Commissione pel corso forzoso decise di differire la questione del taglio dei biglietti a quando discuterassi il riordinamento delle Banche.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 19, ore 11,25 pom.

= *Il Divorziamo al Paganini.* — Il *Divorziamo* di Sardou ha ottenuto un buon successo.

Il secondo atto è stato applauditissimo. Fu, invece, disapprovato il terzo atto.

Pietriboni e la Campi furono impareggiabili.

PARIGI.

(Nostri telegr. part.).

Mattino — 20, ore 9,11 ant.

= *Onoranze a Saint-Saëns.* — Il celebre musicista Camillo Saint-Saëns è stato eletto membro dell'Istituto di Francia con 22 voti contro 11 dati a Léo Delibes.

= *Un Consiglio radicale.* — Il Consiglio municipale di Marsiglia, oltre all'aver respinto con 30 voti contro uno l'accordo di una piazza per erigere una statua a Thiers, ha pure rifiutato all'unanimità i legati fatti al Museo di Marsiglia da madama Thiers.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 11,10 ant.

= *Morte di un patriota triestino.* — Ieri è morto a Trieste Massimiliano Angeli, ex-podestà, che ultimamente non era stato riconfermato in carica dal Governo austriaco per le sue idee liberali.

Il compianto in Trieste è universale.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

Piccola posta.

C. F. — I ritardi, disguidi e smarrimenti della *Gazzetta* non possono ascriversi a nostra negligenza. Reclami presso gli uffizi postali.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 febbraio 1881.

Torino	26	23	78	6	14
Bari	62	81	31	58	59
Firenze	90	50	40	67	59
Milano	6	82	81	60	75
Napoli	65	8	21	25	9
Palermo	44	24	45	60	62
Roma	81	45	4	69	42
Venezia	35	90	0	3	59

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,	18	19
Farine 8 m. pel c. (1) L.	61 25	61 50
» per marzo »	60 75	60 75
» 4 mesi da marzo»	60 75	60 75
» 4 mesi da mag.»	59 25	59 25
Zuccheri 88 10/13 (2) »	56 25	56 50
» » 7/9 »	56 50	56 75
» bianco 3 disp. »	57 75	58 —
» raffinato reale »	114 —	114 —

Liverpool, 18

Cotone — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante

Importazione della giornata 3000.

Havre, 19

Cotone — Vendite balle 1000

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 370.

Mercato debole.

Marsiglia 19

Frumenti — Importazione ett. 6486
— Vendite » 7600

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacchi ... perduta.

Stagionatura delle sete di Torino

19 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Kg.
Condizione pubblica	Organzino	3	288 76
	Trame	1	56 16
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	344 92
	Tot. nel mese	105	
Condiz. estere C. Azario	Organzino	3	267 28
	Trame	1	33 36
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	300 64
	Tot. nel mese	105	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	851 04
	Trame	4	292 80
	Greggie	13	760 20
	Articoli div.	1	46 37
	Totale	28	2050 44
	Tot. nel mese	249	

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 14 al 19 febbraio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36 a 0 40	med. 0 37 1/2
Faggio	» 0 33 a 0 37	» 0 35
Noce	» 0 32 a 0 37	» 0 34 1/2
Ontano	» 0 33 a 0 38	» 0 35 1/2
Pioppo	» 0 29 a 0 31	» 0 30

In tutto miria 32,400.

Fieno	L. 0 75 a 1 00	media 0 87
Paglia	» 0 55 a 0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 7800, Paglia 6460.

MONCALIERI, 18 febbraio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 50 a 10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a 8 50
Id. 2ª »	»	6 75 a 7 —
Moggie	»	5 — a 5 50
Soriane	»	5 — a 5 —
Tori	»	5 — a 6 —
Buoi 1ª qualità	»	6 25 a 7 —
Id. 2ª »	»	5 50 a 6 —
Vacche	»	12 50 a 13 50
Maiali	»	6 — a 7 —
Montoni	»	9 — a 10 —
Agnelli	»	8 — a 9 —

SAVIGLIANO, 19 febbraio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 91	a 21 03
Riso	»	» 28 —	a — —
Granoturco	»	» 12 79	a 11 25
Segale	»	» 15 16	a 14 74
Vino 1ª e 2ª q.	»	» 66 —	a 50 —
Pane 1ª qual.	chil.	» 0 48	a 0 45
Id. 2ª qual.	»	» 0 40	a 0 39
Farina frum. 1ª q.	»	» 0 60	a — —
Id. 2ª qual.	»	» 0 50	a — —
Id. di granoturco	»	» 0 24	a — —
Paste 1ª qual.	»	» 0 60	a — —
Id. 2ª qual.	»	» 0 55	a — —
Carne di bue	»	» 1 37	a — —
Id. di vitello	»	» 1 56	a — —
Lardo	»	» 2 10	a — —
Burro	»	» 2 30	a — —
Uova	dozz.	» 0 65	a 0 60
Patate	mir.	» 1 95	a 1 50
Legna forte	»	» 0 30	a 0 25
Id. dolce	»	» 0 26	a 0 20
Carbone	»	» 1 18	a 1 —
Fieno	»	» 0 95	a 0 75
Paglia	»	» 0 60	a 0 45
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 9 16	a 5 65

BRA, 18 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 8 18 al mir.

Grano	all'ett. L.	24 25
Meliga	»	» 13 25
Segale	»	» 15 20
Paste 1ª qualità	chil.	0 75
Id. 2ª qualità	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil. L.	0 45
Id. 2ª qualità	»	0 40
Id. meliga	»	0 30
Burro	»	2 90
Lardo	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	1 85
Id. 2ª qualità	»	1 40
Uova	dozzina	0 70
Legna forte	mir. L.	0 35
Id. dolce	»	0 25
Carbone	»	1 10
Fieno	»	0 90
Paglia	»	0 60

BORSA DI GENOVA — 19 febbraio.

Rend. It. c.	90 25 — 90 35	f.m.
Az. Banca Naz.	[illegible] —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	383 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	466 —	f.m.
Francia	lett. 101 05 — den. 101 95	
Londra	vista 25 60 — den. 25 55	

Oro da 20 26 a [illegible].

LA BORSA.

Torino, 19 febbraio 1881.

Il 12 corrente la Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi alla chiusura ufficiale:

3 0/0 ammortizzabile		85 50
3 0/0 francese		84 15
5 0/0 »		119 55
5 0/0 italiano	88 50)	88 70
più riporto di 15 giorni	20)	

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

85 40, 84, 119 45, 89 20.

Quindi il risultato finale della settimana fu:

Ribasso sull'Ammortizzabile	cent.	10.
» sul 3 0/0 francese	»	15.
» sul 5 0/0 »	»	10.
Rialzo sul 5 0/0 italiano	»	50.

Si può ben dire che gli onori della Borsa francese, in fatto di Rendite, furono pel nostro Consolidato.

Il movimento della Borsa di Parigi, per ciò che riguarda le Rendite francesi, si spiega facilmente.

Nei primi tre giorni regnò la debolezza, nella quale non ebbe nessuna parte la politica, la quale in questa settimana si tenne tranquilla e silenziosa.

Se le Rendite francesi ribassarono, e particolarmente i due 3 0/0, ciò è dovuto esclusivamente al timore che fosse imminente l'emissione, di cui si è già tanto parlato, di un miliardo circa di Rendita 3 0/0 ammortizzabile.

Interpellato più volte il Ministro delle finanze, rispose sempre che voleva attenersi al suo diritto di scegliere il momento che troverebbe opportuno senza darne comunicazione a nessuno. Siccome d'altronde si sa che i bisogni sono pressanti e che non ammettono ulteriori ritardi, così si temeva di esser sorpresi un bel mattino coll'improvviso annuncio della tanto temuta emissione, e quindi ciascuno si preparava a farle posto, come appunto si usa fare con importanti personaggi, di cui si accolgono le visite col sorriso sulle labbra, anche quando recano gravi disturbi.

Ma ecco che giovedì si sparge la voce in Borsa che il ministro aveva trovato un'altra sorgente di risorse, la Banca di Francia, che gli faceva il grazioso prestito di 400 milioni per le prime spese, e che quindi l'emissione dell'Ammortizzabile sarebbe stata rimessa alle calende greche.

Quindi rialzo su tutta la linea; in quel giorno si fecero i più alti prezzi della settimana.

Pare che la notizia non mancasse di fondamento; però, come sempre succede in cui tutte le contrattazioni, vi sono dei momenti in cui sembra che l'affare di cui si tratta sia definitivamente conchiuso, mentre pel il perpetuo girare della ruota della fortuna presenta altri ostacoli che a tutta prima sembrano insormontabili.

Così la sera stessa del giovedì incominciarono a comparire dei dubbi sulla realtà della combinazione, o sulla buona riuscita della negoziazione, e quindi ieri le Rendite francesi, e particolarmente i due 3 0/0 presentarono di nuovo i sintomi di una grande debolezza.

Oggi però sembra che la Borsa chiudesse per le Rendite francesi in migliori condizioni; ma manchiamo di notizie che ci spieghino questa nuova ripresa, e non possiamo che fare delle congetture, ritenendo per esempio che siano state riprese le trattative colla Banca francese, ciò che sapremo domani mattina.

Intanto constatiamo che il nostro Italiano non ebbe a sottostare alle incertezze delle Rendite francesi, e se queste sono deboli non v'è ragione che lo sia pure l'Italiano, mentre invece ad esso tutto sorride.

Non mancherà certo chi si chiederà come mai l'Italiano rialzi dietro la prospettiva di un nuovo prestito, mentre le Rendite francesi sotto la pressione di un incubo eguale ribassano. Ma chi facesse questa domanda potrebbe essere chiamato un curioso impertinente. E noi non sapremmo come spiegarci il mistero, se non col diverso regime di governo che non permette coi repubblicani di veder bene nei propri interessi, e nel vizio che ha quel Governo di far direttamente i suoi prestiti col pubblico, invece di dirigersi ad un gran banchiere estero come fa l'Italia.

Notiamo di passaggio che alla liquidazione di quindicina il denaro si mostrò abbondante: il riporto sull'Italiano fu di 21 a 19 centesimi per 15 giorni. È un riporto molto caro ancora, è vero, se si considera che l'interesse annuo che si paga è superiore al reddito che se ne ricava. Ma si opera nella speranza dell'aumento, il quale, quando arriva, indennizza della carezza del riporto.

All'aumento di giovedì concorse anche in parte il ribasso dello sconto della Banca di Inghilterra ridotto da 3 1/2 a 3 0/0, ed un maggior incasso di 4 milioni di effettivo alla Banca di Francia. E giacchè le notizie finanziarie tendono a cangiarsi in pioggia d'oro, faremo cenno anche di alcuni avvisi di America che annunciano forti spedizioni d'oro da Nuova-York per l'Europa al più tardi pel mese di giugno.

Ha noi bisognò proprio che la Rendita, sotto la pressione del rialzo di Parigi, facesse uno sforzo di aumento, e difatti avvantaggiò di 30 cent., da 89 95, prezzo a cui venne lasciata sabato scorso, a 90 25, ultimo corso di oggi, sul quale rimase però più in lettera che in denaro.

Per ben apprezzare l'andamento della nostra Rendita alla nostra Borsa, bisogna pure considerare la tendenza del cambio per Francia, il quale difatti andò sempre indebolendosi, e da 101 42 1/2, a cui esordiva in principio della settimana, discese a 101 12 1/2 nella giornata di ieri. Oggi era a 101 15. Intendiamo sempre parlare della media dei prezzi della giornata. Ora il prezzo di Parigi di 89 20 a 101 15 costituisce precisamente il corso di 90 22 1/2, a cui rimase oggi la Rendita in Borsino fra lettera e denaro.

In questa settimana si fecero pure degli affari in Rendita per fine marzo con 35 cent. circa di riporto.

Come succede già da parecchio tempo, alla nostra Borsa, più che nella Rendita, furono animate le transazioni nei valori.

Non diremo questo per le Azioni della Banca Nazionale, sulle quali le transazioni furono assai moderate. I prezzi sembrava volessero riprendere da prima, poichè da 2090 a cui erano rimaste sabato, salirono a 2100, 2105. Ma giovedì erano di nuovo più deboli, ed oggi chiudevano offerte a 2085, con poco denaro a 2080. Si attribuisce questa debolezza al progetto che sembra avere il Consiglio d'amministrazione, di chiedere agli azionisti il versamento delle 250 lire che mancano al complimento delle L. 1000, loro valore nominale.

I corsi del Mobiliare ondeggiarono fra 865 e 878. Sembra però che da ultimo prevalga la tendenza all'aumento, e ciò che lo rende probabile si è che alla fine del corrente vi sarà lo stacco del vaglia pel pagamento del dividendo di L. 18, operazione che di solito attira i compratori, e difatti in questi ultimi tempi i premi per fine marzo erano molto domandati.

Altra ragione di rialzo per il Mobiliare crediamo sia il forte aumento che ebbero in questi giorni a Parigi le Azioni della Banca di Sconto di Parigi e tutti i valori Soubeyran.

Le Azioni della Banca di Torino guadagnarono in questa settimana circa L. 7, da 735 a 742, con transazioni sempre piuttosto animate. Credono alcuni che queste Azioni non tarderanno molto a raggiungere il prezzo di lire 800, ciò che non ci sembra punto difficile, visto le continue domande di cui godono e che vengono anche dall'estero.

La Banca Piemontese, dopo che venero rotte le trattative per la fusione, da 335 era caduta a 320. Ieri ed oggi però erano meglio tenute da 330 a 332, non sappiamo se per effetto di nuovi progetti o per la certezza di nessuna modificazione nell'alta direzione dello stabilimento.

Come abbiamo già annunciato nella Cronaca giornaliera, la Banca Subalpina farà l'emissione delle nuove 25,000 Azioni dal 1º al 10 marzo con sole L. 25 di premio. Il prezzo delle vecchie essendo in giornata di 380 a 382, le Azioni vecchie e nuove dopo l'emissione costeranno da 327 a 330, prezzo certo non troppo caro e suscettibile di aumento per un titolo tanto simpatico al pubblico.

Azioni del Banco Sconto sempre deboli. Oggi erano offerte a 368, con denaro solo a 367.

Domenica scorsa ebbe luogo in Casale l'adunanza ordinaria degli azionisti della Società anonima: Fabbrica di calce e cementi di Casale Monferrato (capitale L. 2,000,000, diviso in 20,000 Azioni da L. 100).

Dalla relazione letta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. ingegnere Vincenzo Soldati, risulta che nell'anno scorso gli utili sociali superarono le cifre degli anni precedenti, e quantunque per causa della mancanza di vagoni che si verificò alla stazione di Casale, come in tutte le stazioni ferroviarie, non siansi potuti realizzare tutti gli utili che dovevano derivare dai contratti di vendita conchiusi, di cui gran parte rimase ineseguita, pure si potè distribuire L. 10 per Azione, di cui L. 3 pagate in agosto scorso, ed ora L. 7 che si pagano dalla Banca di Torino fino da lunedì scorso 14 corrente.

Dalla relazione suddetta si scorge che i prodotti della Società sono in continuo aumento. La quantità di calce in zolle venduta fu nel 1873 di 278,000 quintali, nel 1876 fu di 372,000 quintali, nel 1880 fu di 476,000 quintali.

La produzione del cemento che nel 1877 non era che di 5600 quintali, salì nel 1880 a 34,000 quintali.

Le Azioni di questa Società si negoziano in giornata da 155 a 160 ex-vaglia, e siccome riposano sopra affari che col tempo non possono che acquistare maggior estensione ed importanza, meritano a giusto titolo di essere raccomandate come serio impiego di denaro.

Borsino — 19 febbraio 1881. — La situazione è sempre la stessa a Parigi.

Ecco l'apertura:

85 20, 83 92, 119 50, 89 15,

cioè Rendite francesi sempre deboli, Italiano in rialzo. Però sembra che la buona tendenza non abbia persistito neppure per l'Italiano, poichè si dice che la chiusura sia 89 20.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva da 90 35 a 90 30, ma poi ribassava a 90 18, 90 20.

Per fine marzo il riporto è di 35 cent.

Debole il Banco Sconto da 368 a 367 1/2.

Sostenute le Banche Piemontesi da 331 1/2 a 332 1/2.

In continuo rialzo le Subalpine da 384 1/2 a 382 1/2.

Mobiliare 880 a 881.

Banca di Torino 742 a 740.

Banca Nazionale 2085 a 2080.

BORSA DI MILANO — 19 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0		cont.	90 20
Id.		f.c.	90 27 1/2
Azioni	Banca Nazionale		2085 —
»	Banca Lombarda		713 —
»	Banca Popolare		140 —
»	Banca Generale		518 —
»	Cotonificio Cantoni		254 —
»	Lanificio Rossi		855 —
»	Linif. e canap. Naz.		245 —
»	Regia Tabacchi		873 —
»	Ferr. Meridionali		465 —
»	Ferr. Romane		140 —
»	Società Ceramica		175 —
Obblig.	Ferr. Meridionali		275 50
»	Ferr. Sarde serie A		285 50
»	Ferr. Sarde serie B		277 —
»	Ferr. Sarde misc. 1879		279 25
»	Ferr. M. Azzi. A. L.		285 50
»	Ferr. Montecenere		184 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.		884 —
»	Ferr. Milano-Erba		254 —
»	Regia Tabacchi		518 —
»	Potebbana		485 —
»	Cassa Risp. di Milano		509 —
»	Ferr. Rubattino		1085 —

Buoni Ferr. Meridionali	540 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	101 —
Svizzera a vista — 4 0/0	101 —
Londra a 3 mesi e 3 1/2	25 40
Francoforte a 3 mesi e 4	123 7/8
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 30

Vienna,	18	19
Mobiliare	292 90	292 80
Lombardo	109 75	109 80
Banca Anglo-As.	127 —	127 25
Austriache	286 75	286 25
Banca Nazionale	816 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 65
Cambio su Londra	118 30	118 [illegible]
Rend. Austriaca	75 75	75 60
Rend. Id.	72 32	72 87
Unionbank	122 30	122 60
Rend. Aus. nuova	90 15	90 30
Rend. Ungherese	111 40	111 32

Berlino,	18	19
Mobiliare	522 50	522 50
Austriache	498 50	500 50
Lombarde	191 —	191 —
Cambio su Londra	20 36	20 36 5
Rendita italiana	90 20	89 75 80
Az. Regia Tab.	— —	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 —	13 90
Prestito russo	97 —	97 —
Prestito orien. russo	61 90	61 90
Argento per chil.	214 50	214 30

Londra,	18	19
Consolid. inglese	99 5/16	99 1/4
Rendita italiana	88 —	88 —
Spagnuolo	21 1/4	21 3/8
Turco	13 1/2	13 3/8
Egiziano del 1863	71 5/8	71 3/4
Egiziano del 1878	72 3/4	72 3/4
Argento	52 1/4	52 1/4

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	90 25	90 25
Oro lettera	20 31	20 25
Londra lettera	25 45	25 38
Cambio su Parigi	101 40	101 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	880 —	878 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	18	19
3 0/0 fran. ammor.	85 30	85 40
3 0/0 francese	83 97	84 —
5 0/0 francese	119 55	119 45
Rendita italiana	89 35	89 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	140 —	137 —
Obbl. Romane	362 —	362 —
Cambio su Londra	25 34 5	25 36 5
Banca Ipotecaria	702 —	702 —
Consolid. inglesi	99 5/16	99 1/4
Obbl. Lombarde	284 —	285 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Torino — Tip. Roux e Favale.